



REGIONE PUGLIA

P.O. FESR- FSE 2014-2020

BANDO PUBBLICO

**per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane
in attuazione dell'ASSE PRIORITARIO XII
"Sviluppo Urbano Sostenibile - SUS" del P.O. FESR- FSE 2014-2020**

ALLEGATO 5 - SCHEMA DI STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

1. ANALISI DEL CONTESTO URBANO E INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI PROBLEMI E FABBISOGNI DELL'AREA

1.1. Descrizione del contesto urbano

Area geografica ed amministrativa di riferimento: dati demografici relativi al Comune/i dell'Area urbana (dati ISTAT 2016 e per sezioni di censimento ISTAT 2011)

Comuni	Popolazione residente (dati ISTAT al 01/01/2017)	Popolazione target Ambito 1 (dati sezioni di censimento ISTAT 2011)	Popolazione target Ambito 2 (dati sezioni di censimento ISTAT 2011)	Popolazione target Ambito 3 (dati sezioni di censimento ISTAT 2011)
Comune capofila - AU	15.888	427	8.948	19
Comune di				
Totale Area urbana	15.888	427	8.948	19

Area geografica ed amministrativa di riferimento: superficie del Comune/i dell'Area urbana

Comuni	Superficie territoriale totale (mq)	Superficie territoriale totale Ambito 1 (mq)	Superficie territoriale totale Ambito 2 (mq)	Superficie territoriale totale Ambito 3 (mq)
Comune capofila - AU	213.960.000,00 mq	35.526,26 mq	669.190,50 mq	98.072,63 mq
Comune di				
Totale Area urbana	213.960.000,00 mq	35.526,26 mq	669.190,50 mq	98.072,63 mq

1.2 Scelta della delimitazione territoriale dell'Area urbana e degli ambiti territoriali

Descrizione della motivazione della delimitazione dell'Area urbana e di come l'analisi di contesto effettuata abbia condotto alla scelta degli ambiti territoriali e dei Comuni (in caso di associazione), illustrando l'omogeneità dell'Area.

In riferimento al presente bando, essendosi prevista la riapertura dei termini per la presentazione delle candidature, ed essendo questi ultimi molto limitati, si è preferito partecipare autonomamente e non in associazione con altri Comuni. Tra l'altro il territorio comunale risulta il più vasto tra quelli della Provincia di Taranto e gli ambiti prescelti interessano quasi la totalità del tessuto urbano. Dall'analisi socio-economica, urbanistica, dello stato conservativo, dei caratteri storico-culturali, ha condotto alla identificazione di n. 3 ambiti territoriali, perimetrati sulla base di peculiarità tipologiche, storiche e paesaggistiche simili. Nello specifico, gli ambiti sono rappresentati da: 1) Centro storico; 2) Aree urbane; 3) Aree dismesse (ex Macello) e produttive (Zona P.I.P. Artigianale).

1.3 Analisi di contesto di ciascun Ambito Territoriale candidato nella SISUS (DA REDIGERE PER OGNI AMBITO TERRITORIALE CANDIDATO SECONDO LO SCHEMA DI SEGUITO RIPORTATO)

Riportare un'analisi del contesto che contenga l'inquadramento territoriale, le caratteristiche generali dell'ambito oggetto d'intervento (eventualmente corredata di dati statistici e relative fonti, relativa ai contesti economico, ambientale, sociale, demografico).

Sarà necessario allegare:

- *ELABORATO GRAFICO (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)) che inquadri nel territorio dell'Area Urbana il perimetro di una o più aree target potenziali (tra quelle urbane già ricomprese nel/nei DPRU,) rispetto alle quali il soggetto candidato ad AU intende esplicitare la strategia di sviluppo sostenibile;*
- *PLANIMETRIA per ciascun Ambito Territoriale candidata (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)).*

max. 8000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

Il presente ambito risulta essere ubicato nella parte sommitale della collina, in posizione baricentrica rispetto al tessuto edificato; tale ambito, esteso per una superficie pari a 35.529,26 mq, con una popolazione di 427 abitanti (fonte Istat). Risulta perimetrato a nord ed est da Via Muraglie, ad ovest e sud da via Mazzini; è dotato di urbanizzazioni primarie quali viabilità, rete fognaria, pubblica illuminazione, rete gas, rete radiotelevisiva e telefonica, ad esclusione dei parcheggi. Le urbanizzazioni secondarie sono attualmente inesistenti. Dal punto di vista delle destinazioni d'uso degli immobili ivi presenti, esse sono fondamentalmente riconducibili a residenza e depositi, con presenza di un numero limitato di attività a carattere artigianale, commerciale e turistico-ricettivo (albergo diffuso e/o casa vacanze), prevalentemente distribuiti sul perimetro esterno, prospiciente la viabilità innanzi menzionata. In ordine alle classi di età della popolazione residente è possibile riscontrare una prevalenza di residenti con età superiore a 65 anni. Dal punto di vista ambientale, l'ambito, oltre alla valenza storico-culturale rinveniente dalle testimonianze diffuse intrinseche degli immobili, presenta caratteri distintivi legati alla matrice ambientale (panoramicità dei luoghi, bellezze naturali). Globalmente l'ambito è caratterizzato da uno stato di conservazione, da sufficiente a mediocre, contaminato da manufatti risalenti agli anni '50 del secolo scorso, come il serbatoio piezometrico la cui realizzazione ha richiesto la demolizione del palazzo vescovile. L'ambito, risente di una forte carenza di parcheggi pubblici, che si traduce, in una infiltrazione sempre maggiore del traffico veicolare all'interno di strade pavimentate con cianche in pietra, originariamente destinate al transito pedonale e di mezzi a trazione animale. Il centro antico originariamente era costituito da unità abitative unifamiliari, che comprendevano alcova e camerino. Parte di esse, interessate dagli effetti della stratificazione storica, sono state successivamente oggetto di trasformazioni che ne hanno snaturato l'originaria conformazione morfologica. L'ambito, essendo circondato dal tessuto edilizio di più recente edificazione, è caratterizzato dalla assenza di aree a verde, ad esclusione della Piazza in Via Plebiscito.

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

L'ambito territoriale in oggetto si compone di diverse porzioni di territorio con caratteristiche urbanistiche e architettoniche simili; dette porzioni, comprendono la fascia territoriale che dal centro storico si estende verso la periferia. L'ambito è delimitato a nord da via Marco Polo, a sud dal limite inferiore del comparto di espansione Ce.2.4, ad est dal limite esterno della Pineta Spallone e ad ovest da Via San Paolo. Sono altresì presenti, come ricadenti all'interno dell'ambito, anche altre porzioni territoriali, nello specifico costituite da una porzione del Piano di Zona 167 ubicato al limite nord dell'abitato, dalle aree non edificate ricadenti nel comparto Ce.2.2 ubicate al limite nord-est dell'abitato, da Piazza Chiara Lubich, da Piazza Scoletta, dalla Villa Comunale e dall'area posta a valle dell'abitato di Via Palagianello, queste ultime posizionate ad est rispetto al centro urbano. Le aree che compongono l'ambito, comprendono destinazioni d'uso varie, dalla residenza, all'istruzione, al commercio, all'artigianato, ecc. Nella porzione a sud del centro storico, di più antica edificazione, sono presenti immobili con caratteristiche architettoniche di pregio, come il Palazzo Comunale, vincolato. Attesa la vastità dell'ambito territoriale, dal punto di vista delle urbanizzazioni si rileva come nelle porzioni di più recente edificazione, avendo rispettato le normative vigenti in ordine alla pianificazione urbanistica, non si rilevano deficienze delle aree a standards. La dotazione di parcheggi nella parte centrale dell'abitato risulta essere fortemente insufficiente, così come la rete per la raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche. Inoltre, a meno delle aree a verde presenti lungo la fascia perimetrali, si rileva che nella zona più prossima al centro storico, non sono presenti aree a verde, considerata la edificazione realizzata secondo una maglia quasi ortogonale che tiene conto solo dello spazio da destinare alla viabilità. L'ambito, nella sua interezza, risulta essere servito dalle infrastrutture a rete; presenta delle criticità in ordine alla utilizzazione delle aree a verde, in quanto molto spesso sono state convertite in aree impermeabili, ad esempio Piazza Chiara Lubich, Piazza Scoletta.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

L'ambito territoriale in oggetto si compone di due zone territoriali distinte: la prima, rappresentata dalla zona

P.I.P. Artigianale, ubicata nella porzione nord-ovest della periferia urbana, in area sub-pianeggiante. L'area, è costituita da un insieme di lotti destinati ad attività artigianali con annesse residenze. L'intero comparto è provvisto delle urbanizzazioni primarie afferenti la viabilità, i parcheggi, la pubblica illuminazione, la rete di adduzione e scarico delle acque per le attività artigianali (e residenze), le reti telefoniche e radio televisive. E' assente la rete per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche.

L'area è ubicata in prossimità della direttrice viaria Bari-Taranto.

A meno di alcuni lotti ineditati, sono presenti attività di carattere artigianale di iniziativa privata, infatti, l'unico lotto pubblico utilizzato dall'Amministrazione comunale è quello afferente la nuova isola ecologica.

L'ambito è abitato da una fascia di popolazione in età lavorativa; sono residenti le famiglie degli artigiani insieme con i lavoratori che giornalmente dal centro urbano raggiungono il sito.

Si rileva come gli artigiani insediati all'interno della zona in oggetto risultavano in origine assegnatari dei lotti in "diritto di superficie" che successivamente l'Amministrazione con proprio atto deliberativo ha provveduto a rendere disponibili (previo conguaglio) per l'acquisizione del "diritto di proprietà".

I capannoni artigianali con annesse residenze, hanno caratteristiche tipologiche simili; sono prevalenti, le forme rettangolari con tetti di tipo piano. Dal punto di vista della conservazione e dello stato di manutenzione essi sono, nella media, affetti da un'obsolescenza definibile come "normale e fisiologica", mentre, una situazione senza dubbio peggiore si rileva con riferimento alle urbanizzazioni. Infatti, lungo la viabilità, sono presenti avvallamenti, mancanza di pavimentazione, alberature che ostruiscono i passaggi ecc., il tutto unitamente ai disagi derivanti dagli accumuli di acque meteoriche che dalle vie urbane si riversano a valle.

La seconda area che costituisce l'ambito territoriale oggetto di intervento è rappresentata da un ambito ubicato nella zona nord-est dell'abitato, lungo la ex S.S. 100 che collega Mottola con Taranto.

L'area di cui si tratta, è posta in zona degradante verso sud, di una superficie pari a 6.433,93 mq circa.

All'interno dell'area, in passato utilizzata come centro di macellazione comunale, si rileva la presenza di edifici in stato di completo abbandono. Dopo un intervento di messa a norma ed ammodernamento eseguito negli anni '80 del secolo scorso l'opificio non è mai entrato in funzione. Il contesto è caratterizzato dalla presenza di urbanizzazioni, mentre, le reti tecnologiche interne all'area risultano disattivate e non funzionanti. Appare evidente come il contesto sia stato antropizzato in maniera negativa dall'uomo e necessita di interventi di riqualificazione degli impatti prodotti. Tali provvedimenti devono essere inoltre relazionati alle peculiarità sia idro-geo-morfologiche che del patrimonio archeologico culturale (cripte, chiese e villaggi rupestri).

1.3.1 Criticità sociale ed economica

Descrivere le reali ed effettive criticità dell'ambito territoriale d'intervento in termini di marginalità sociale ed economica (comprensive del livello di illegalità) e degrado fisico e ambientale rispetto alle quali intervenire.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

L'ambito si caratterizza per la presenza di fenomeni di marginalità sociale ed economica da ricondurre fondamentalmente alle classi di età che attualmente vi risiedono. Le iniziative economiche risultano penalizzate in quanto le stesse classi sono riferibili ad individui over 65, i quali occupano solo a fini residenziali la maggior parte dei locali, potenzialmente impiegabili in una ottica commerciale. Ad eccezione di quanto innanzi affermato, si cita la presenza di alcune attività commerciali ubicate lungo il perimetro dell'ambito. Si rileva che negli ultimi anni, il rafforzarsi del fenomeno dell'immigrazione, ha comportato un parziale ripopolamento da parte di soggetti comunitari ed extracomunitari. Ciò nonostante, perdurano condizioni di degrado fisico del patrimonio edilizio esistente; in ordine ai fenomeni di degrado e obsolescenza degli immobili, essi sono particolarmente accentuati per gli edifici di proprietà comunale, ovvero la Torre dell'Orologio ubicata in Piazza Plebiscito. In alcuni casi il fenomeno del degrado ha raggiunto proporzioni tali da non consentire il recupero del bene, in particolare si evidenzia il caso dell'ex Mercato Coperto ubicato sul limite sud del centro storico, la cui obsolescenza irreversibile ha comportato la demolizione e riconversione dell'area ad un utilizzo a parcheggio. L'attuale conformazione del centro storico è frutto delle politiche risalenti all'immediato dopoguerra che anteponevano gli aspetti funzionali ed economici a quelli legati alla tutela, alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico. Emblematico è il caso del Palazzo Vescovile che fu demolito per far posto al Serbatoio Piezometrico, attualmente ubicato in Via Mazzini al limite sud del centro storico. Si rilevano, interventi di tipo materiale ed immateriale tesi alla rivitalizzazione degli spazi pubblici; i primi, afferenti all'inserimento puntuale di arredi urbani in aree di fruizione pubblica come Largo San Nicola, Largo Mater Domini, Largo Chiesa, mentre i secondi relativi all'utilizzo di tali

spazi per lo svolgimento di manifestazioni pubbliche quali mostre, sagre, concerti, ecc. L'ambito dovrebbe essere interessato da una serie di azioni tese alla rivitalizzazione economica e sociale, capace di promuovere il ripopolamento dei luoghi, l'incremento della capacità ricettiva a scopo turistico unitamente alla valorizzazione delle risorse relative al patrimonio storico-culturale e naturale; tali interventi necessariamente dovranno interessare le infrastrutture edilizie, con specifico riferimento alla viabilità e ai parcheggi. Infatti si dovrebbe decongestionare il centro storico dal traffico veicolare promuovendo i servizi di trasporto alternativo come ad esempio bus navetta ad alimentazione elettrica (interventi immateriali wi-fi).

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

L'ambito, in considerazione dell'attuale grado di utilizzazione non presenta particolari problematiche dal punto di vista economico e sociale. Infatti, trattasi di zona con una pluralità di funzioni (residenziale, commerciale, turistico, dell'istruzione, ecc.) che sebbene possono esprimere ulteriori potenzialità in termini occupazionali legate alla utilizzazione dei lotti residui, rappresentano allo stato uno delle principali fonti di prodotto interno lordo del paese. Si tenga conto che l'abitato di Mottola nel suo complesso è affetta da un grado di criminalità fisiologico che comprende piccoli reati contro il patrimonio. Considerata la vastità dell'ambito urbano, esso comprende immobili ed infrastrutture realizzate in epoche differenti e attualmente interessate da uno stato di conservazione variabile che oscilla dallo scadente al buono. Dal punto di vista ambientale, la zona che è ubicata a valle del comparto Ce.2.4, si presenta in stato di abbandono con conseguente degrado delle componenti botanico-vegetazionali. Inoltre, sono presenti problematiche che interessano, oltre che la totale assenza di percorsi pedonali e ciclabili, anche gli immobili i quali oltre che degradati si presentano privi, se non in taluni casi, di sistemi energetici efficienti ed alternativi a quelli tradizionali.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

L'ambito, in considerazione dell'attuale grado di utilizzazione, non presenta particolari problematiche dal punto di vista economico e sociale. Si tenga conto che l'abitato di Mottola nel suo complesso e la zona P.I.P. Artigianale è affetta da un grado di criminalità fisiologico che comprende piccoli reati contro il patrimonio.

Di contro sono maggiormente evidenti e pressanti le problematiche relative agli aspetti infrastrutturali e dei singoli edifici, infatti, il precario stato di manutenzione di parte della viabilità, dei marciapiedi e l'assenza di reti di raccolta delle acque meteoriche, comportano un rallentamento nella movimentazione e una difficoltà di percorrenza della zona.

Per quanto attiene la zona dismessa rappresentata dall'ex mattatoio comunale si rileva che essendo attualmente non utilizzata, non rappresenta un polo produttivo ma solo un "peso" per l'economia cittadina. Infatti, sebbene l'area versi in una condizione di abbandono con un degrado ormai a livelli elevati, sarà comunque necessario nel futuro eseguire interventi inquadrati in un'ottica di globale riqualificazione.

In particolare, questo secondo sito riguarda una serie di componenti ambientali (componenti idrogeomorfologiche e botanico-vegetazionali) nei confronti delle quali è necessario eseguire degli interventi di riqualificazione. Tali operazioni, unitamente alle azioni da intraprendere per la zona P.I.P. Artigianale possono rappresentare senza dubbio un'opportunità di recupero del patrimonio edilizio produttivo.

Sono presenti problematiche che interessano, oltre che la totale assenza di percorsi pedonali e ciclabili, anche gli immobili che si presentano privi di sistemi energetici efficienti ed alternativi.

1.3.2 Inefficienza energetica

Descrivere l'inefficiente uso delle risorse energetiche nell'ambito territoriale d'intervento con particolare riguardo agli edifici ed alle strutture pubbliche residenziali e non.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

Gli immobili residenziali e non, di proprietà comunale presenti all'interno del centro storico, oltre ad essere attualmente inutilizzati e quindi privi di utenze, non sono dotati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (energia fotovoltaica e solare termico). Tra l'altro, anche la pubblica illuminazione risulta essere inefficiente dal punto di vista energetico in quanto provvista di corpi illuminanti con lampade a vapore di sodio a bassa pressione, fluorescenti e al neon.

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

All'interno dell'ambito, sono presenti edifici ed infrastrutture pubbliche i quali non utilizzano in maniera efficiente l'energia. Infatti, oltre alla presenza di una rete di pubblica illuminazione provvista di corpi illuminanti con lampade a vapore di sodio a bassa pressione, fluorescenti e al neon, anche gli edifici pubblici, non ricorrono a corpi illuminanti efficienti dal punto di vista energetico (led). Una eccezione è costituita dall'impianto di illuminazione presente nell'area a verde denominata "Terrazze del Mezzogiorno" sita a sud dell'ambito, che presenta corpi illuminanti dotati di tecnologia led a basso consumo. L'inefficienza energetica si rileva anche con riferimento alle fonti di produzione di energia rinnovabile (solare termico e solare fotovoltaico), in quanto gli immobili di proprietà pubblica ne sono sprovvisti. Da quanto affermato è possibile riscontrare come in generale l'ambito di cui si tratta è caratterizzato da un utilizzo inefficiente delle risorse energetiche, sia per le infrastrutture che per gli edifici di proprietà pubblica. Di contro, gli immobili di proprietà privata, per quanto di loro competenza almeno in parte hanno attuato politiche energetiche sostenibili basate sull'impiego di fonti rinnovabili per la produzione dell'energia, come il solare fotovoltaico ed il solare termico.

L'inefficienza energetica, oltre che per gli aspetti innanzi riportati, è da riferire anche alle deficienze proprie degli immobili pubblici e di uso pubblico. Essi, infatti, si presentano allo stato come altamente energivori, in quanto privi di ogni forma di isolamento termico delle strutture verticali ed orizzontali, sia portanti che portate (murature e porte finestre) tale da garantire il rispetto degli attuali standards normativi.

Inoltre, si rileva di presenza, in particolar modo per gli edifici scolastici, di centrali termiche alimentate a gasolio e dotate di reti di distribuzione altamente disperdenti.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

Le aree che costituiscono l'ambito oggetto di intervento sono rappresentate, come innanzi descritto dalla zona P.I.P. Artigianale e dall'ex macello comunale.

All'interno della prima area sono presenti opifici (che maggioranza dei casi comprendono anche la residenza del nucleo familiare dell'artigiano) di proprietà esclusivamente privata che in parte hanno adottato politiche di utilizzo efficiente dell'energia installando impianti di produzione da fonti rinnovabili. L'unico immobile di proprietà pubblica, rappresentato dal centro comunale di raccolta rifiuti, non è dotato di impianti per la produzione dell'energia da fonti rinnovabili.

L'impiego inefficiente delle risorse si rileva anche con riferimento alle infrastrutture pubbliche, infatti, la rete di pubblica illuminazione è dotata di corpi illuminanti con la lampade ai vapori di sodio a bassa pressione.

Situazione ancor più grave si rileva per l'area dell'ex macello comunale, la quale, oltre che essere priva di impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili è dotata di impianti che necessitano una revisione e/o manutenzione straordinaria per poter essere dichiarati rispondenti alle vigenti normative di settore.

Parimenti, dal punto di vista delle urbanizzazioni è possibile rilevare come anche in questo caso sia presente una rete di pubblica illuminazione a servizio della ex Strada Statale 100 che provvede ad illuminare solo in parte l'area di ingresso dell'ex struttura comunale.

Da quanto affermato è possibile riscontrare come in generale l'ambito di cui si tratta è caratterizzato da un utilizzo inefficiente delle risorse energetiche, sia per le infrastrutture che per gli edifici di proprietà pubblica. Di contro, gli immobili di proprietà privata, per quanto di loro competenza (lotto ed opificio) almeno in parte hanno attuato politiche energetiche sostenibili basate sull'impiego di fonti rinnovabili per la produzione dell'energia, come il solare fotovoltaico ed il solare termico.

1.3.3 Dotazione di servizi pubblici

Descrivere la dotazione di servizi pubblici nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

Considerata la genesi e l'evoluzione dell'ambito in questione, si evidenzia come lo stesso sia privo di servizi pubblici. Infatti, non si rileva la presenza di una rete di trasporto pubblico e/o sedi decentrate di uffici comunali/istituzionali; sono altresì presenti servizi afferenti la raccolta della nettezza urbana e la pulizia periodica delle sedi stradali. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si rileva che la larghezza della sede stradale e la tipologia della pavimentazione rendono l'esecuzione del servizio esclusivamente di tipo manuale.

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

L'ambito urbano di riferimento, così come il resto dell'abitato, risulta privo di un sistema di trasporto urbano capace di fornire e garantire la mobilità anche ai residenti delle aree periferiche. Considerata la presenza, all'interno dell'ambito, delle sedi istituzionali (Palazzo Municipale, Palazzo della Cultura, Istituti Scolastici), i servizi di segreteria, di anagrafe, di polizia urbana, di riscossione tributi, ecc, sono disponibili per la cittadinanza; altre tipologie di servizi, ovvero servizi sanitari di prima assistenza e di pubblica sicurezza, sono ubicati in altre aree del centro urbano. Oltre a quanto innanzi riportato è presente anche un Ufficio Turistico ubicato in corrispondenza del limite nord dell'ambito territoriale che svolge le funzioni di informazione e di organizzazione di visite guidate e/o eventi con specifica attinenza al patrimonio culturale, paesaggistico e naturale. Un aspetto da sottolineare e rappresentato dalla concentrazione pressoché totale dei servizi al cittadino in corrispondenza del Palazzo Municipale ubicato al centro città, comportando notevoli disagi per i residenti delle zone periferiche.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

Considerata la genesi e l'evoluzione dell'ambito in questione, si evidenzia come lo stesso sia privo di servizi pubblici. Infatti, non si rileva la presenza di una rete di trasporto pubblico e/o sedi decentrate di uffici comunali/istituzionali.

Con riferimento alla zona P.I.P. Artigianale, l'unico servizio pubblico erogato è costituito da centro di raccolta rifiuti posizionato in corrispondenza del limite a nord-est della zona. Esso è posizionato su un lotto di testata prospiciente due strade, vista anche l'epoca di realizzazione recente non presenta particolari criticità.

Altro servizio pubblico è quello che è stato in passato espletato dall'altra area costituente l'ambito territoriale di interesse, ossia l'ex centro di macellazione carni. Esso, ha rappresentato un punto di riferimento anche per i paesi vicini con conseguenti ricadute economiche per la cittadinanza. Attualmente il servizio non è più attivo, con le aree e gli immobili che versano in stato di abbandono.

1.3.4 Dotazione di aree ed infrastrutture verdi

Descrivere la dotazione di aree ed infrastrutture verdi nell'ambito territoriale d'intervento, ivi comprese aree ad attrazione naturale e loro condizioni di fruizione evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

Attesa la definizione di infrastruttura verde come una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici, l'ambito in oggetto ne risulta privo.

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

Attesa la definizione di infrastruttura verde come una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici, l'ambito in oggetto ne risulta privo. Ciò premesso, si rileva la presenza in corrispondenza del confine ad est dell'ambito territoriale, di una area verde denominata Pineta Spallone, la quale in passato (2000-2001-2003-2007 – sito web Regione Puglia – Servizio Protezione Civile) è stata oggetto di incendi ed interventi di riqualificazione mediante la realizzazione di camminamenti ed aree di sosta.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

Attesa la definizione di infrastruttura verde come una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici, l'ambito in oggetto ne risulta privo. Con riferimento all'area dell'ex Mattatoio, si rileva che la stessa insiste in un contesto caratterizzato sia da valenze storico-culturali archeologiche (chiese e insediamenti rupestri, ecc.) che da valenze ambientali e idrogeomorfologiche (biotipi, ecc.). Tutto ciò premesso, sono presenti nell'area elementi di attenzione rappresentati nello specifico, oltre che dal sito dell'ex Mattatoio, anche dall'impianto di depurazione dei reflui urbani.

1.3.5 Presenza di edifici pubblici dismessi

Indicare nell'ambito territoriale d'intervento la presenza di edifici pubblici dismessi e descriverli indicandone le eventuali criticità. Si chiede, inoltre, di indicarne la volumetria complessiva.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

Nell'ambito in questione, l'unico edificio di proprietà pubblica, comunale, è costituito dalla Torre dell'Orologio con annesso alloggio a piano primo e locali al piano terra, prospiciente Piazza Plebiscito. Tale immobile, presenta una volumetria complessiva approssimativamente di 540 metri cubi; esso è interessato da fenomeni generalizzati di degrado comportando uno stato di conservazione scadente.

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

Nelle aree che costituiscono l'ambito territoriale oggetto di intervento, alcuni immobili ed aree di proprietà pubblica, ovvero la Scuola Media Statale "De Sangro", parte dei locali ubicati a valle di Viale Turi (in parte utilizzati dalla Comunità Montana, di circa 1.800,00 mc), l'area con annessi locali situata a valle di Via Muraglie. Oltre agli immobili appena citati, ne sono presenti altri in carico al patrimonio di società a partecipazione statale, ad esempio, l'immobile ubicato in Viale Turi in passato utilizzato come deposito degli automezzi della società Ferrovie del Sud-Est (circa 4.050,00 mc); un altro immobile che merita attenzione è la casa cantoniera di proprietà Anas, seppur abitato, non assolve più alla originaria funzione (circa 1.490,00 mc). Non da ultimo, si rammenta la Scuola Media Statale "De Sangro" con una volumetria complessiva stimata in 7.500,00 mc.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

Nelle aree che costituiscono l'ambito territoriale oggetto di intervento, l'unico immobile di proprietà pubblica che attualmente è in stato di dismissione è costituito dall'ex centro di macellazione carni.

Dal punto di vista dello stato di conservazione si rileva come gli immobili versano in stato di abbandono da un elevato numero di anni con conseguenze negative per i componenti edilizi. Le criticità dell'area nel complesso sono riconducibili agli interventi necessari alla riqualificazione a fini produttivi degli immobili in oggetto: dovrebbero infatti pianificarsi una serie di interventi con riferimento a sia alle aree esterne (trattamento e smaltimento acque meteoriche, illuminazione, reti servizi, ecc.) che per gli edifici (adeguamento sismico, impiantistico, impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili, ecc.).

Esso costituito da una serie di edifici con superficie complessiva di 1.368,35 mq ed un volume (tenuto conto delle diverse altezze dei corpi di fabbrica) pari a 8.626,49 mc.

1.3.6 Patrimonio residenziale pubblico

Descrivere la proprietà del patrimonio residenziale pubblico dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

L'ambito in oggetto ne risulta privo.

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

Con riferimento all'ambito di riferimento, si segnala l'assenza di patrimonio residenziale pubblico, fatta salva la eventuale quota ubicata nel Piano di Zona 167 ancora in carico ai enti gestori (IACP, Arca). Si segnala, inoltre, come l'ambito di riferimento comprenda immobili residenziali che in passato erano di proprietà pubblici che nel tempo sono stati alienati in favore dei privati affittuari (area in prossimità dell'Ufficio Postale di Via Pascoli, aree in Via Taverna del Piffero, area in Via Palagianello, ecc.). Si precisa che tale insediamento è databile alla approvazione del primo Piano di Zona risalente al 1978, il tutto al fine di contestualizzare l'attuale stato di conservazione degli immobili.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

L'ambito costituito da aree a vocazione artigianale e produttiva risulta privo di immobili afferenti al patrimonio residenziale pubblico.

1.3.7 Politiche di rigenerazione poste in essere

Descrivere le politiche di rigenerazione pregresse nell'ambito territoriale d'intervento con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti; strategie e politiche esistenti (locali, regionali e nazionali) per ciascun O.T. prescelto.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

L'ambito in oggetto non è stato interessato da politiche di rigenerazione.

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

L'ambito in oggetto non è stato interessato in passato, né lo è tuttora, da politiche di rigenerazione.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

L'ambito in oggetto non è stato interessato da politiche di rigenerazione.

1.3.8 Stato della mobilità urbana e di relazione

Descrivere lo stato della mobilità urbana e di relazione con il territorio circostante dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

L'ambito in oggetto risulta, per conformazione e tipologia della viabilità della rete interna, intercluso all'interno della viabilità carrabile. Essa si sviluppa lungo il perimetro del centro storico con una serie di accessi all'interno dell'ambito de quo, ubicati in corrispondenza di Piazza Plebiscito, Via Lemarangi, Largo Chiesa. Di contro, il centro storico risulta invece percorribile pedonalmente in ogni sua parte. In ordine alla capacità di relazione e di rapporti con il contesto urbano circostante, si rileva l'assenza di reti trasmissione dati che contribuiscono all'"isolamento" dell'ambito storico.

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

Considerata la conformazione dell'ambito, esso appare dotato di una mobilità quasi esclusivamente carrabile, infatti, non sono presenti zone dotate di piste ciclabili o pedonali. Inoltre, si rileva anche l'assenza di aree a traffico limitato da destinare, seppur per un periodo limitato durante la giornata, riservate esclusivamente ai cittadini e pedoni. Sono altresì assenti reti immateriali di connessioni incentrate allo scambio di dati e/o informazioni; tale aspetto rappresenta di certo un deficit specialmente se rapportato alle attività commerciali e/o istituzionali.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

L'ambito in oggetto risulta provvisto di una direttrice viaria principale, ossia la ex S.S. 100 Bari-Taranto, la quale, collega la zona ex mattatoio al centro urbano (crocevia) per poi proseguire verso la zona P.I.P. Artigianale (via Salvador Allende).

Tale viabilità, peraltro definita come strada panoramica per il tratto tra l'ex mattatoio ed il centro urbano, dal Piano Paesaggistico territoriale Regionale (P.P.T.R.), per conformazione e tipologia è percorribile solo in automobile. Infatti, sebbene siano presenti componenti storico-culturali e botanico-vegetazionali di rilievo, esse non sono raggiungibili con viabilità ciclabile e/o pedonale.

Sono inoltre completamente assenti, sia per la zona P.I.P. Artigianale che per l'ex mattatoio comunale, le reti

immateriale di trasmissione dati capaci di creare delle connessioni tra le varie parti componenti la città.

1.3.9 Rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

Descrivere eventuali fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

Dall'esame della cartografia prodotto dall'Autorità di Bacino con specifico riferimento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e la Carta Idrogeomorfologica, si rileva l'assenza di perimetrazioni afferenti la pericolosità geomorfologica, la pericolosità e il rischio idraulico. Tale assenza di perimetrazioni, si evince anche dall'esame della cartografia relativa al Piano Comunale di Protezione Civile.

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

Dall'esame della cartografia prodotto dall'Autorità di Bacino con specifico riferimento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e la Carta Idrogeomorfologica, si rileva l'assenza di perimetrazioni afferenti la pericolosità geomorfologica, la pericolosità e il rischio idraulico. Tale assenza di perimetrazioni, si evince anche dall'esame della cartografia relativa al Piano Comunale di Protezione Civile.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

Dall'esame della cartografia prodotto dall'Autorità di Bacino con specifico riferimento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), si rileva, per entrambe le zone costituenti l'ambito territoriale di interesse, l'assenza di perimetrazioni afferenti la pericolosità geomorfologica, la pericolosità e il rischio idraulico. Tale assenza di perimetrazioni, si evince anche dall'esame della cartografia relativa al Piano Comunale di Protezione Civile.

Tuttavia, con riferimento alla zona dell'ex mattatoio comunale, si rileva come essa sia caratterizzata a breve distanze lungo le direzioni nord, est e sud da perimetrazioni inerenti la "pericolosità idraulica". Mentre per il "rischio idraulico" esso risulta presente solo in direzione nord e sud. Il predetto grado di pericolosità e rischio idraulico variano da un grado basso a medio e addirittura alto.

L'area in oggetto è dunque prossima a porzioni del territorio potrebbero allagarsi con riferimenti a tempi di ritorno da 30 anni (alta pericolosità) a 500 anni (bassa pericolosità). Tale aspetto, unitamente alla previsione di perdite (rischio idraulico) impone la necessità di programmare e valutare gli interventi infrastrutturali specie con riferimento alle caratteristiche geologiche del territorio.

1.3.10 Stato del patrimonio naturale

Descrivere il patrimonio naturale presente nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

Attesa la definizione di patrimonio naturale, così come definita dalla Legge del 06 aprile 1977 n. 184 "Ratifica della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale", firmata a Parigi il 23 novembre 1972, l'ambito in oggetto ne risulta privo.

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

Attesa la definizione di patrimonio naturale, così come definita dalla Legge del 06 aprile 1977 n. 184 "Ratifica della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale", firmata a Parigi il 23 novembre 1972, l'ambito in oggetto ne comprende alcune porzioni, ubicate in prossimità del confine est dell'ambito (Pineta Spallone) e a valle dell'edificato di Via Palagianello. Rispettivamente, nella prima area sono stati eseguiti interventi tesi alla fruizione collettiva mediante realizzazione di camminamenti, aree di sosta e pulitura del soprassuolo; nella seconda area invece, trattandosi nella maggior parte di aree private con destinazione urbanistica a bosco e macchia mediterranea, non sono stati eseguiti interventi, per cui essa conserva le caratteristiche tipiche delle aree a sviluppo naturale, sebbene ciò ne precluda l'utilizzo.

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

Attesa la definizione di patrimonio naturale, così come definita dalla Legge del 06 aprile 1977 n. 184 "Ratifica della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale", firmata a Parigi il 23 novembre 1972, l'ambito in oggetto ne risulta privo direttamente. Ciononostante, specie con riferimento all'area dell'ex mattatoio comunale, sono presenti a breve distanza porzioni del territorio caratterizzate da aspetti di rilevante valenza idrogeomorfologica, botanico-vegetazionale e storico-culturali. Ci si riferisce nello specifico alle zone della gravina di Petruscio, degli insediamenti rupestri (presenti nella zona della gravina e nella zona al di là della ex s.s. 100) e dell'habitat naturale.

Le componenti ambientali-culturali innanzi citate risultano assoggettate a criticità attribuibili alla presenza di reti infrastrutturali quali l'attuale S.S 100, la ex S.S. 100 (ora Via Salvatore Allende), dell'impianto di trattamento dei reflui urbani, l'antropizzazione e diffusa edificazione (spesso priva di titoli abilitativi), ecc.

I regimi di tutela che dovrebbero attuarsi non posso prescindere dal rapportarsi con le preesistenze che, oltre che rappresentare le uniche vie di collegamento tra parti del territorio, sono di difficile sostituzione e/o rimozione.

1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

Indicatore	Metodo di calcolo
Incidenza delle famiglie iscritte nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica alla data di pubblicazione del bando sul totale della popolazione residente nell'area urbana al 1/1/2016	Rapporto tra la somma del numero delle famiglie iscritte nelle graduatorie dell'Edilizia Residenziale Pubblica di ciascun Comune dell'Area Urbana e la popolazione residente totale dell'Area Urbana
Incidenza delle famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto sul totale della popolazione residente nell'area urbana	Rapporto tra il numero totale delle famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto nell'Area Urbana e la popolazione residente totale dell'Area Urbana
Incidenza dei nuclei familiari in carico ai servizi socio-assistenziali sul totale dei nuclei familiari dell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma del numero dei nuclei familiari in carico ai servizi sociali in ciascun ambito territoriale e la somma del totale dei nuclei familiari residenti in ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)
Incidenza della popolazione residente anziana, di età uguale o superiore a 65 anni sul totale dei residenti nell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma della popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni in ciascun ambito territoriale proposto e la somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)
Tasso di disoccupazione (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto percentuale tra la somma delle persone in cerca di occupazione di ciascun ambito territoriale e la somma delle forze di lavoro di ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)
Incidenza di nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata sul totale dei nuclei familiari dell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma del numero dei nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata in ciascun ambito territoriale proposto e il totale dei nuclei familiari in ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)
Carenza di servizi pubblici (n. Unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) NB: le unità locali vanno riferite alle istituzioni pubbliche (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma del numero di unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento in ciascun ambito territoriale proposto e somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale proposto (ISTAT 2011)
Area scarsamente abitata (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma del numero di alloggi non occupati in ciascun ambito territoriale e la somma del numero totale di alloggi in ciascun ambito territoriale (ISTAT 2011)
Carenza di esercizi commerciali (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma del numero di unità locali esercizi commerciali (commercio al dettaglio) in ciascun ambito territoriale e la somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale (ISTAT 2011)
Presenza di pdz 167	Rapporto tra il numero degli ambiti territoriali proposti comprendenti un pdz 167 e il numero totale di ambiti territoriali proposti
Incidenza delle superfici impermeabili (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma delle superfici impermeabili di ciascun ambito territoriale e somma delle superfici totali di ciascun ambito territoriale

Mq di verde pubblico per abitante (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma delle superfici a verde pubblico esistente in ciascun ambito territoriale (in mq) e la somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)
Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	<p>1. Calcolare la somma delle superfici orizzontali complessive degli ambiti di intervento. Individuare l'estensione superficiale complessiva degli ambiti di intervento (A) comprensiva delle aree esterne e delle superfici coperte [mq].</p> <p>2. Individuare in ciascun ambito di intervento le zone omogenee in base alle caratteristiche dei materiali di rivestimento e calcolarne l'area. Le zone omogenee sono distinte per tipologie secondo la catalogazione seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • asfalto • calcestruzzo • strada sterrata • tetto tegole scure • tetto chiaro • prato • aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno <p>3. Moltiplicare ciascuna superficie omogenea precedentemente individuata per i relativi coefficienti di riflessione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Asfalto = 0,1 • Calcestruzzo = 0,2 • strada sterrata = 0,04 • tetto tegole scure = 0,25 • tetto chiaro = 0,35 • prato = 1 • aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno = 1 <p>4. Sommare tutte le superfici pesate (cioè moltiplicate per i coefficienti di riflessione) di tutti gli ambiti di intervento (B).</p> <p>5. Dividere il valore complessivo della somma delle aree omogenee pesate di tutti gli ambiti di intervento (B) per la superficie complessiva di tutti gli ambiti di intervento (A) proposti ed esprimerlo in termini percentuali. Il valore dell'indicatore di prestazione sarà quindi: Indicatore = $(B/A) \times 100\%$; N.B. tratto dal criterio di calcolo 7,02.3 – albedo (confort termico delle aree esterne del Protocollo ITACA scala urbana</p>
Alberature stradali (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma delle lunghezze delle strade alberate in ciascun ambito territoriale e la popolazione residente in ciascun ambito
Lunghezza della rete ciclabile per abitante (ml/ab) (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma delle lunghezze delle piste ciclabili in ciascun ambito e la somma della popolazione residente di ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)
Pedonalità (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Rapporto tra la somma delle superfici pubbliche riservate ai pedoni (marciapiedi, piazze pedonali, strade pedonali) in ciascun ambito e la somma delle superfici pubbliche riservate alle automobili (carreggiate e parcheggi) in ciascun ambito.

Per il calcolo degli indicatori vedasi allegato.

1.3.12 Localizzazione e descrizione dell'ambito territoriale candidato

<i>Descrizione degli elementi che hanno portato alla definizione e individuazione dell'ambito territoriale candidato</i>	
Ambito individuato 1	<p><i>max. 3000 caratteri spazi inclusi</i></p> <p>Il presente ambito risulta essere ubicato nella parte sommitale della collina, in posizione baricentrica rispetto al tessuto edificato; tale ambito, esteso per una superficie pari a 35.529,26 mq, con una popolazione di 427 abitanti (fonte Istat). E'</p>

	<p>ubicato ad una quota altimetrica di 387 m s.l.m.; risulta perimetrato a nord ed est da Via Muraglie, ad ovest e sud da via Mazzini. Gli elementi che hanno portato alla definizione dell'ambito sono aspetti di carattere storico in quanto contraddistinto da caratteri di uniformità dell'epoca di costruzione, tipologico-edilizi in quanto gli edifici presentano caratteristiche costruttive, architettoniche e stilistiche simili. Dal punto di vista urbanistico, l'ambito si autodefinisce in relazione alla strumentazione urbanistica vigente, infatti il centro storico risulta essere una zona territoriale omogenea.</p>
Ambito individuato 2	<p><i>max. 3000 caratteri spazi inclusi</i></p> <p>L'ambito in oggetto comprendente una vasta porzione del territorio edificato, è stato individuato sulla base di caratteristiche simili dal punto di vista dell'epoca di costruzione, delle tipologie edilizi, dei caratteri morfologici del costruito, degli assetti viari e delle funzioni che si esplicano nelle diverse parti della città. Infatti, così come rilevabile dall'elaborato cartografico, sono stati individuati alcuni sottoambiti che sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il primo delimitato nella zona che si estende dal limite sud del centro storico ed è ricompresa tra Via Salvo d'Acquisto, Via Mazzini, Viale Turi e Via Risorgimento; 2. Il secondo confina a nord con Via Trento, a sud con Via Risorgimento, a est con Via Mazzini e Via Salvo d'Acquisto e a ovest con Via della Libertà; 3. Il terzo confina a nord con Via Marco Polo, a sud con Via Muraglie, a est con Viale Turi e a ovest con Via San Paolo; <p>Il quarto confina a nord con Via Risorgimento/Via de Gasperi, a sud con il limite inferiore del Piano di Lottizzazione C.2.4, a est con il limite esterno della pineta Spallone e a ovest con le costruzioni a valle di Via de Gasperi.</p>
Ambito individuato 3	<p><i>max. 3000 caratteri spazi inclusi</i></p> <p>L'ambito territoriale in oggetto comprende due zone territoriali rappresentate nello specifico da:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Zona Insediamenti Produttivi – Artigianale (P.I.P.) ubicata in corrispondenza della periferia urbana, in direzione nord-ovest, lungo la direttrice viaria Bari-Taranto. Essa ha una superficie di 98.072,63 mq ed una popolazione residente di 19 unità (fonte Istat); 2. Zona Ex Macello Comunale ubicata al di fuori dell'ambito urbano lungo la vecchia strada statale S.S. 100 in direzione est. <p>Le predette zone, seppur ubicate rispettivamente a nord-ovest e nord-est dell'abitato e seppur in stato di utilizzo la prima ed in disuso la seconda, sono caratterizzate da elementi che le accomunano.</p> <p>Trattasi infatti di zone a carattere artigianale- produttivo suscettibili di interventi analoghi, infatti, sono evidenti i deficit presentati dalle infrastrutture viarie (zona P.I.P. - urbanizzazioni di piano e zona ex Macello – viabilità urbana), dalle strutture edilizie, dall'inefficienza energetica e della mobilità. Tutte le argomentazioni accennate hanno consentito la definizione di un unico ambito territoriale di intervento, il quale, sebbene interessi zone territorialmente distanti, potrebbe promuovere il collegamento e la integrazione in ottica dello sviluppo dell'economia locale.</p>

2. PRESENZA PRELIMINARE DI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE NEGLI AMBITI TERRITORIALI CANDIDATI

Descrivere lo stato della pianificazione, che contenga la ricognizione giuridica dell'ambito di intervento: previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati allo strumento urbanistico generale (PAI; PPTR, PTCP, ecc.), previsioni del PUG o del PRG o del PF, vincoli esistenti (ambientali, culturali e paesaggistici, servitù, fasce di rispetto, SIC/ZPS, ecc.), piani della mobilità, piani sociali di zona e PAL, piani urbanistici esecutivi (PUE-PIRU).

Sarà necessario anche indicare l'esistenza di progetti ricadenti nell'area frutto di concorsi pubblici di idee o di progettazione, presenza di ulteriori strumenti di pianificazione utili ai fini della SISUS. In caso di piani intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte. Evidenziare se il Comune/i aderente all'Area Urbana abbia approvato almeno il DPP per il PUG ex L.R. 20/2001 (in tal caso sarà necessario allegare la delibera di approvazione).

max. 8000 caratteri spazi inclusi

AMBITO TERRITORIALE 1 – CENTRO STORICO.

La pianificazione territoriale dell'ambito considerato comprende, con riferimento ai piani sovraordinati, le sole previsioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.), il quale, ricomprende l'area tra gli "ulteriori contesti paesaggistici" (art. 7 – comma 7 delle N.T.A.) e specificatamente nella cosiddetta "città consolidata", definita dall'art. 76 e le cui direttive di tutela sono riportate all'interno dell'art. 78 delle predette N.T.A..

Sempre con riferimento all'ambito sovracomunale si rileva come l'ambito in argomento sia escluso dalle perimetrazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) redatto dall'Autorità di Bacino Puglia. Nello specifico infatti, non si evidenziano perimetrazioni afferenti a zone di "Pericolosità Geomorfologica", "Pericolosità Idraulica" e "Rischio Idraulico".

La zona è inoltre esente dalle perimetrazioni riconducibili alle previsioni della strumentazione urbanistica della Rete 2000, tesa alla identificazione e tutela delle zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale). Inoltre, la cartografia esaminata ha permesso di rilevare come l'area in argomento non ricada all'interno delle zone IBA (Important Birds Area).

Con riferimento alla strumentazione urbanistica di livello comunale si evidenzia che l'ambito oggetto della presente è ricompreso all'interno della zona omogenea: "Centro Storico" dal Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fanno riferimento gli articoli 2.10-2.11-2.12 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello stesso strumento urbanistico.

L'ambito in esame non risulta oggetto di strumentazione urbanistica esecutiva di iniziativa pubblica, come ad esempio Piani di Recupero, Piani Urbanistici Esecutivi (P.U.E.), pertanto l'attività di intervento nell'ambito territoriale si esplica secondo quanto previsto dallo strumento urbanistico generale comunale e dalle norme statali (Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei Beni Culturali").

AMBITO TERRITORIALE 2 – AREE URBANE.

La pianificazione territoriale dell'ambito considerato comprende, con riferimento ai piani sovraordinati, le previsioni degli strumenti urbanistici di seguito elencati:

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

Con riferimento ai "Beni Paesaggistici" (B.P.) si comprendono, con riferimento alle:

- Componenti Botanico-Vegetazionali (Definite all'art. 58 – Indirizzi art. 60 - Direttive art. 61 delle N.T.A.) i Boschi (Prescrizioni art. 62 delle N.T.A.);
- Componenti Culturali-Insediative (Definite all'art. 75 – Indirizzi art. 77 - Direttive art. 68 delle N.T.A.) gli Immobili ed Aree di Notevole Interesse Pubblico (Prescrizioni art. 79 delle N.T.A.);

Con riferimento agli "Ulteriori Contesti Paesaggistici" (U.C.P.) si comprendono, con riferimento alle:

- Componenti Geomorfologiche (Definizione art. 50 - Indirizzi art. 51 - Direttive art. 52 delle N.T.A.) i Versanti (Misure di Salvaguardia art. 53 delle N.T.A.);
- Componenti Idrologiche (Definizione art. 42 - Indirizzi art. 43 e Direttive art. 44 delle N.T.A.) i Vincolo Idrogeologico;
- Componenti Botanico-Vegetazionali (Definizione art. 59 - Indirizzi art. 60 e Direttive art. 61 delle N.T.A.) i Prati e Pascoli Naturali (misure di Salvaguardia art. 66 delle N.T.A.) e Formazioni Arbustive in Stato di Naturale Evoluzione (misure di Salvaguardia art. 66 delle N.T.A.);

- Componenti Culturali-Insediative (Definizione art. 76 - Indirizzi art. 77 e Direttive art. 78 delle N.T.A.) la Città Consolidata;

Sempre con riferimento all'ambito sovracomunale si rileva come l'ambito in argomento non sia incluso nelle perimetrazioni di "Pericolosità Geomorfologica", "Pericolosità Idraulica" e "Rischio Idraulico" del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) redatto dall'Autorità di Bacino Puglia.

L'ambito, con riferimento alle perimetrazioni della Rete 2000, tesa alla identificazione e tutela delle zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), è esente dalla presenza di tali ambiti. Tuttavia, l'area posta in corrispondenza del limite nord-est dell'ambito è ricompresa perimetrazione IBA (Important Birds Area) delle gravine.

Inoltre, la cartografia regionale evidenzia, specie per la zona a verde posta a est dell'ambito considerato, come la stessa sia stata oggetto di incendi negli anni passati (anni 2000-2001-2003).

Con riferimento alla strumentazione urbanistica di livello comunale si evidenzia che l'ambito oggetto della presente è ricompreso all'interno delle seguenti zone territoriali omogenee:

- Zona "B₁ di Recupero" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fanno riferimento gli articoli 2.10-2.16 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Zona "B₂ di Completamento a Densità Elevata" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fanno riferimento gli articoli 2.10-2.17 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Zona "B₂ Aree Scoperte Private" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fanno riferimento gli articoli 2.10-2.17 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Zona "B₃ di Completamento a Densità Media/Turistico Ricettiva" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fanno riferimento gli articoli 2.10-2.18 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico
- Zona "E₄ Bosco e Macchia Mediterranea" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fa riferimento l'articolo 2.41 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Zona "C_E Piani Esecutivi Vigenti" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fanno riferimento gli articoli 2.20-2.21 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Zona "Pdiz Zona Residenziale EEP" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fa riferimento l'articolo 2.21 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Zona "Scuole" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fanno riferimento gli articoli 2.1-2.3 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Zona "Collettivi" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fanno riferimento gli articoli 2.1-2.3 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Zona "Verde Pubblico" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fanno riferimento gli articoli 2.1-2.3 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Zona "Parcheggi" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fanno riferimento gli articoli 2.2-2.3 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Zona "Impianti Tecnologici" del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fa riferimento l'articolo 2.9 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;

Con riferimento alle predette aree costituenti l'ambito territoriale si rileva come, dal punto della strumentazione urbanistica esecutiva vigente a livello comunale, si hanno piani di iniziativa pubblica:

- "Piano di Zona 167 ", adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 47 del 28 marzo 1977 e approvato con delibera del Presidente della Giunta Regionale n. 2636 del 11 novembre 1978;
- "P.diZ. 167 – Comparto 1", adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 17 del 04 marzo 2007 e approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 63 del 15 ottobre 2007;
- "P.diZ. 167 – Comparto 1 – VARIANTE", adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 04 luglio 2011 e approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 63 del 30 settembre 2011;

Nell'ambito territoriale considerato sono anche presenti degli strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa privata:

- "Piano di Lottizzazione C_E 1.4 ", adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 159 del 29 novembre 1989 e approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 23 luglio 1993;
- "Piano di Lottizzazione C_E 2.4 ", adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 69 del 30 dicembre 2009 e nuovamente adottato (per il coinvolgimento del comparto ovest ai fini di riqualificazione) con delibera di Consiglio Comunale n. 57 del 27 novembre 2011;
- Piano di Lottizzazione Ce 2.2 ";

AMBITO TERRITORIALE 3 – AREE DISMESSE (EX MACELLO E ZONA P.I.P. ARTIGIANALE).

La pianificazione territoriale dell'ambito considerato comprende, con riferimento ai piani sovraordinati, le sole previsioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.). Esso, con riferimento alle aree oggetto di interesse non riporta alcuna perimetrazione afferente i "Beni Paesaggistici" (B.P.) e/o gli "Ulteriori Contesti Paesaggistici (U.C.P.).

Sempre con riferimento all'ambito sovracomunale si rileva come, sebbene l'ambito in argomento non sia incluso direttamente nelle perimetrazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) redatto dall'Autorità di Bacino Puglia, le zone a nord, sud ed est sono ricomprese nella perimetrazione relativa alla "Pericolosità Idraulica" (artt. 7-8-9 delle N.T.A.) e "Rischio Idraulico". La cartografia non ha evidenziato per nessuna aree costituente l'ambito territoriale di interesse, perimetrazioni afferenti la "Pericolosità Geomorfologica".

La zona, con riferimento alle perimetrazioni della Rete 2000, tesa alla identificazione e tutela delle zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), è esente dalla presenza di tali ambiti. Tuttavia, l'area comprensiva dell'ex macello comunale è ricompresa all'interno della perimetrazione IBA (Important Birds Area) delle gravine.

Con riferimento alla strumentazione urbanistica di livello comunale si evidenzia che l'ambito oggetto della presente è ricompreso all'interno delle seguenti zone territoriali omogenee:

- Zona "Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.) Artigianale D₂ vigente" dal Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fa riferimento l'articolo 2.29 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico;
- Ex Macello Comunale ricompreso in "Impianti Tecnologici" vigente dal Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Mottola cui fa riferimento l'articolo 2.9 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico. L'area è circondata inoltre da una fascia di rispetto, relativa anche all'impianto di depurazione, riportata nello strumento urbanistico cui fa riferimento l'art. 2.9 delle N.T.A.;

Con riferimento alle predette aree costituenti l'ambito territoriale si rileva come, dal punto della strumentazione urbanistica esecutiva vigente a livello comunale, si ha:

- Zona "Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.) Artigianale D₂ vigente", approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 152 del 15 luglio 1983;

Ex Macello Comunale non provvisto di nessuno strumento urbanistico di dettaglio.

3. ANALISI SWOT CHE EVIDENZI PUNTI DI FORZA, DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITA' E RISCHI DELL'AMBITO/I TERRITORIALI INDIVIDUATI IN RELAZIONE AGLI OO.TT. DEL PO FSE-FESR 2014-2020

AMBITO 1 - CENTRO STORICO

<i>Analisi SWOT</i>			
	Punti di forza		Punti di debolezza
1	Notevole patrimonio di risorse afferenti il patrimonio storico-culturale dei luoghi (OT6);	1	Edifici Pubblici inefficienti dal punto di vista energetico (OT4);
2	Potenzialità di sviluppo dei settori economici dell'artigianato e del turismo (OT9);	2	Degrado architettonico degli aggregati edilizi (OT9);
3	Disponibilità di un elevato numero di abitazioni (OT9);	3	Ridotta densità abitativa (OT9);
4		4	Degrado infrastrutturale e dei servizi (parcheggi) (OT9);
5		5	
...		...	
	Opportunità		Minacce
1	Incentivazione dell'impiego di fonti di energia rinnovabile (OT4);	1	Progredire delle condizioni di degrado del patrimonio infrastrutturale (OT4);
2	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale (OT6);	2	Progredire delle condizioni di degrado del patrimonio abitativo (OT9);
3	Potenziamento della capacità commerciale (OT9);	3	Abbandono dei luoghi ed incremento dei fenomeni di microcriminalità (OT9);
4	Potenziamento della capacità ricettiva (OT9);	4	Incremento del disagio abitativo (OT9);
5	Riorganizzazione del sistema infrastrutturale (parcheggi) (OT9);	5	
...		...	

AMBITO 2 - AREE URBANE

<i>Analisi SWOT</i>			
	Punti di forza		Punti di debolezza
1	Notevole patrimonio di risorse afferenti il patrimonio storico-culturale dei luoghi (OT6);	1	Inefficienza energetica degli edifici pubblici (OT4);
2	Disponibilità di aree verdi (OT6);	2	Assenza di reti di trasporto pubblico (OT4);
3	Potenzialità economiche derivanti dal settore commerciale, turistico e artigianale (OT9);	3	Assenza di piste ciclabili (OT4);
4	Disponibilità di un elevato numero di abitazioni (OT9);	4	Degrado architettonico degli aggregati edilizi (OT9);
...		...	
	Opportunità		Minacce
1	Vantaggi economici derivanti dall'efficientamento energetico (OT4);	1	Accrescimento dei consumi energetici e delle risorse naturali (OT4);
2	Vantaggi economici e riduzione del consumo delle risorse con la creazione di un sistema di trasporti pubblico e di piste ciclabili (OT4);	2	Accrescimento del potenziale turistico delle aree naturali (OT5);
3	Vantaggi economici derivanti dall'efficientamento energetico (OT4);	3	Accrescimento delle condizioni di disagio economico (OT9);
4	Accrescimento e valorizzazione della biodiversità e delle infrastrutture verdi (OT5);	4	Incremento delle condizioni di degrado architettonico ed infrastrutturale (OT9);
...		...	

AMBITO 3 - AREE DISMESSE (EX MACELLO) E AREA P.I.P. ARTIGIANALE

<i>Analisi SWOT</i>			
	Punti di forza		Punti di debolezza
1	Notevole patrimonio di risorse afferenti il patrimonio storico-culturale dei luoghi (OT6);	1	Edifici Pubblici inefficienti dal punto di vista energetico (OT4);
2	Tessuto aree produttiva come economicamente attivo (OT9);	2	Mancanza di viabilità sostenibile e trasporti pubblici (OT4);
3	Possibilità di incremento delle disponibilità in termini di lotti artigianali (OT6);	3	Degrado infrastrutturale e dei servizi (parcheggi) (OT9);
4	Posizione strategica per i collegamenti con le principali arterie viarie (OT9);	4	Aree inutilizzate (in parte) e soggette a degrado (OT9);
5		5	
...		...	
	Opportunità		Minacce
1	Ritorno economici derivanti dall'attuazione di politiche di efficientamento energetico (OT4);	1	Inefficienza energetica degli immobili e delle infrastrutture (OT4);
2	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale-ambientale e delle politiche turistiche (OT6);	2	Fenomeni di potenziale rischio idrogeologico (OT6);
3	Intercettazione di fonti di finanziamento comunitario e nazionale (OT9);	3	Degrado delle infrastrutture e delle strutture edilizie (OT9);
4	Possibilità di sviluppo socio-economico (OT9);	4	Difficoltà amministrative per i processi di attuazione delle possibili previsioni amministrative (espropri) (OT9);
5		5	
...		...	

4. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

4.1 Descrizione generale della Visione Strategica e della capacità di contribuire al miglioramento della qualità urbana e della vivibilità dei quartieri in relazione all'efficienza complessiva dei sistemi urbani

Descrizione riassuntiva della Strategia, che contenga: vision, aspirazioni e obiettivi; la descrizione di come la Strategia contribuirà a sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale, l'aumento della legalità, la dotazione e qualità dei servizi, la sostenibilità del sistema della mobilità, il recupero di aree dismesse e/o degradate, facendo riferimento all'analisi di contesto effettuata; all'interno di questa strategia più ampia, descrivere la strategia integrata in relazione agli OO.TT. 4, 5, 6 e 9 sostenuti dal POR FESR-FSE 2014-2020, enunciando sinteticamente le relative tipologie di interventi proposti, come verrà perseguita l'integrazione tra gli stessi OO.TT. e la complementarità della Strategia con le altre politiche in essere nell'Area Urbana e negli ambito/i territoriale/i d'intervento.

max. 25000 caratteri spazi inclusi

Concetto fondante della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile, così come definita dal bando per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane in attuazione dell'ASSE PRIORITARIO XII "Sviluppo Urbano Sostenibile" Azione 12.1 "Rigenerazione urbana sostenibile" del P.O.R. FESR- FSE 2014-2020, è rappresentato dalla cosiddetta "idea guida". Essa assume il ruolo di elemento promotore, con riferimento al medio periodo, dell'azione amministrativa a livello comunale in base agli obiettivi strategici contenuti ed auspicati dal Documento Programmatico del Programma di Rigenerazione Urbana (D.P.R.U.) e ripresi dal bando (OT4 – OT5 – OT6 – OT9).

La predetta Idea Guida deve, così come la L.R. n. 21/2008 prevede, essere "capace di orientare il processo di rigenerazione urbana e di legare fra loro interventi diversi afferenti alle politiche abitative, urbanistiche, ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo".

L'obiettivo che si intende perseguire è quello della definizione di una serie di interventi, sia di carattere materiale che immateriale. Essi devono essere il risultato del connubio di una serie di fattori quali:

- Conoscenza approfondita delle dinamiche storiche, demografiche, economiche, sociali e del territorio in cui il centro urbano è inserito;
- Processo partecipato che coinvolga tutte le fasce sociali, gli operatori economici e sociali.

Si ritiene che solo in questo modo potranno essere programmate politiche e interventi che consentano ai cittadini (e utenti in generale) la fruizione del patrimonio naturale, storico, architettonico e culturale, accrescendo, conseguentemente, il senso di appartenenza, di tutela e conservazione.

Le direttrici di intervento che si intendono perseguire saranno relative ai seguenti aspetti:

- la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, ovvero perseguendo politiche di efficientamento energetico degli immobili, interventi di risanamento del patrimonio edilizio, delle infrastrutture e degli spazi pubblici, la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale-paesaggistico-storico;
- la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi, ossia prevedendo tutte le possibili azioni che rendano fruibili i beni;
- il contrasto all'esclusione sociale degli abitanti, attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali, ossia

prevedendo una serie di interventi tesi alla riduzione del disagio abitativo e alla diffusione della legalità per mezzo di infrastrutture edilizie. Inoltre, si prevedono una molteplicità di funzioni e interventi di tipo sia materiale che immateriale nei campi socio-economico-sanitario, della formazione, dell'educazione, ecc. Si pensa ad esempio agli interventi tesi alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali attuabili tramite lo sviluppo e la promozione del patrimonio turistico.

- il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche, quali reti verdi, previsione di aree e percorsi pedonali, piste ciclabili, sistemi di trasporto pubblico energeticamente efficiente, creazione di percorsi didattici e attuazione di politiche tese al risparmio energetico ed allo sviluppo sostenibile.

Sulla scorta delle argomentazioni innanzi elencate, si potrebbe meglio esplicitare l'idea guida del processo di rigenerazione che intende intraprendere la città di Mottola. Essa infatti dovrebbe essere incentrata sulla sostenibilità dello sviluppo, inteso come ambientale, sociale, energetico, economico, edilizio, infrastrutturale, ecc.

Rammentando infatti la definizione di sviluppo sostenibile (riconducibile al Rapporto Brundtland del 1972 - "Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali"), appare come obbligo imprescindibile quello di attuare processi rigenerativi con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente (costruito e non) per le generazioni future.

La sostenibilità è il concetto chiave da porre alla base delle scelte sociali, politiche, economiche, urbanistiche che dovranno essere intraprese in futuro.

La riqualificazione dovrà prevedere interventi che, interessando le componenti materiali (territori costruiti, aree e spazi verdi, infrastrutture, ecc.) e componenti immateriali (reti tecnologiche, politiche verdi, ecc.), abbiano l'obiettivo comune di utilizzare, valorizzandole in chiave sostenibile, le risorse disponibili.

Gli interventi previsti per i diversi ambiti di intervento dovranno essere in grado di riconnettere e riattivare canali di comunicazione e interrelazione tra le diverse parti del territorio. Si pensa ad esempio:

- alla definizione di sistemi di mobilità sostenibile che, circondando il centro urbano, permettono il raggiungimento delle zone centrali dalla periferia e viceversa senza dover utilizzare l'automobile;
- alla riattivazione dei percorsi che collegavano il centro urbano ai villaggi rupestri dando modo di rigenerare le testimonianze storiche e valorizzare, sottraendole all'abbandono, le risorse naturali;
- all'abbattimento dei limiti posti dalle barriere architettoniche alla fruizione dei luoghi da parte di persone diversamente abili;
- all'alimentazione delle infrastrutture pubbliche (ad esempio la pubblica illuminazione) tramite le fonti di energia rinnovabili;
- alla creazione di reti wi-fi free per il centro urbano consentendo in tal modo l'attivazione di servizi informatici (ad esempio applicazioni relative alle disponibilità di parcheggi, ecc.).

Tutti gli interventi innanzi accennati, sia di carattere materiale che immateriale, devono intendersi non come fini a se stessi ma capaci di essere, in un'ottica complessiva unitamente a scelte economiche e sociali, volano per l'economia cittadina.

Le finalità strategiche di sviluppo sostenibile congiunte alle proposte della collettività hanno consentito di delimitare tre ambiti su cui orientare la politica di rigenerazione: centro storico, aree residenziali periferiche e aree dismesse.

A seguito della definizione degli ambiti territoriali di intervento, e degli obiettivi tematici (OO.TT.) la strategia generale di intervento proposta, tende ad attuare una serie di azioni capaci di coinvolgere sia gli ambiti che gli interventi. Infatti, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, l'utilizzo razionale delle risorse può essere perseguito sia con l'efficientamento energetico degli edifici pubblici (istituzionali, scolastici, di rappresentanza, ecc.), optando per sistemi di trasporto a basso impatto ambientale e ad alimentazione elettrica e rinnovando in chiave sostenibile le reti infrastrutturali (impiego di lampade a led).

Si propone una ipotesi di ammalramento delle aree urbane e degli ambiti di intervento per favorire la connessione del tessuto periurbano con i contesti consolidati garantendo la realizzazione di parchi urbani e periurbani (infrastrutture verdi), all'interno dei quali favorire attività sociali turistiche e ricreative. Tali interventi consentono una riconnessione tra l'ambito urbano della collina ed i quartieri periferici. Si prevede infatti, in riferimento agli ambiti selezionati, la creazione di una viabilità e/o sistema di

interconnessione in grado di consentire, che sviluppandosi perimetralmente all'Ambito 2, consenta il raggiungimento degli altri ambiti mediante sistemi alternativi alle automobili private (trasporto pubblico, percorsi pedonali, piste ciclabili, ecc.).

Tali interventi consentiranno un notevole incremento della qualità della vita, in particolar modo negli Ambiti "Centro Storico" e "Aree Urbane", in quanto oltre al decongestionamento dal traffico veicolare, saranno provviste di aree a parcheggio ubicate in prossimità delle zone periferiche.

Gli interventi tesi alla riduzione del degrado degli immobili si relazionano alle possibili ricadute economiche positive derivanti dal miglioramento e potenziamento dell'offerta turistica e ricettiva; gli interventi di cui sopra, contestualizzati in ambiti di particolare valenza storico-culturale come il Centro Storico, determineranno una riduzione del disagio sociale (lotta alla povertà ed alla esclusione sociale) rendendo disponibili gli alloggi tuttora inutilizzati, innescando ricadute positive economiche in ambito turistico ricettivo.

4.2 Descrizione degli obiettivi specifici della Strategia proposta

Elenco degli obiettivi specifici del POR, della Strategia e delle relative tipologie d'intervento che verranno attivate Elenco delle Azioni e/o sub-azioni dell'Asse XII – SUS che verranno attivate.

	Obiettivo specifico POR	Obiettivo specifico SISUS	Tipologie d'intervento che si intende realizzare	Azione POR FESR-FSE 2014-2020 corrispondente
OT 4	Energia sostenibile e qualità della vita	Efficientamento energetico e adeguamento barriere architettoniche degli edifici pubblici, scolastici, istituzionali di proprietà comunale o privata	Sviluppo e adozione di sistemi in grado di minimizzare le dispersioni termiche (sistema a cappotto, sostituzione infissi, ecc.) e adozione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare termico e solare fotovoltaico) delle strutture pubbliche comunali. Adeguamento degli spazi esterni, dei collegamenti verticali, orizzontali e dei servizi igienici. Adeguamento infrastrutture con corpi illuminanti a led.	4.1 - Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici
		Definizione del circuito di mobilità sostenibile con annessi spazi di sosta e attivazione del sistema di trasporto pubblico alimentato da fonti rinnovabili	Creazione di una pista ciclopedonale a valle dell'altopiano collinare della città di Mottola lì dove si arrestano le aree residenziali e si stagliano le emergenze naturalistiche e paesaggistiche (parco panoramico "Terrazze del Mezzogiorno", "Pineta Teodolinda	4.4 - Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane

			Casamassima", ecc.)	
OT 5	Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	Tutela e preservazione delle risorse naturali, promozione di strategie a bassa emissione di carbonio, eliminazione fattori di rischio ambientale	Manutenzione del versante collinare nell'area compresa tra la nuova e la vecchia strada statale 100. Campagne tese a rendere più resilienti le parti di territorio più esposte al rischio idrogeologico. Creazione di un sistema di infrastrutture verdi integrato al sistema della mobilità.	5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
OT 6	Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	Predisposizione ed attuazione di strategie di mitigazione, migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione	Manutenzione e monitoraggio del patrimonio naturale a corona dell'insediamento. Prevenzione degli incendi boschivi, piantumazione di alberi di alto fusto, creazione di un circuito di mobilità lenta. Migliorare l'accessibilità delle aree verdi urbane. Creazione di superfici permeabili da destinare ad aree verdi da collegare mediante percorsi ciclopedonali.	6.6 interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale
OT 9	Inclusione sociale e lotta alla povertà	Riduzione del numero di famiglie in condizioni disagiate, restituzione dell'identità ai luoghi, promozione attività economiche, riduzione del degrado degli immobili	Rimozione delle barriere architettoniche e riduzione di degrado e obsolescenza di parti del territorio. Migliorare le condizioni igienico-sanitarie del centro storico.	9.13 - Interventi per la riduzione del disagio abitativo
			Riduzione dei fenomeni di micro-criminalità ed esclusione sociale.	9.14 - Interventi per la diffusione della legalità

4.3 Quadro finanziario generale della Strategia

Si richiede la compilazione della seguente tabella, indicando il budget previsto per azione/codice di spesa.

Azione	Codice di spesa	Tipologie d'intervento/	Finanziamento Regionale	Co-finanziamento	Totale per Azione
4.1 - Interventi per l'efficiamento energetico degli edifici pubblici	013 - Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno 090 - Piste ciclabili e percorsi pedonali	Sviluppo e adozione di sistemi in grado di minimizzare le dispersioni termiche (sistema a cappotto, sostituzione infissi, ecc.) e adozione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare termico e solare fotovoltaico) delle strutture pubbliche comunali. Adeguamento degli spazi esterni, dei collegamenti verticali, orizzontali e dei servizi igienici. Adeguamento infrastrutture con corpi illuminanti a led. Creazione di una pista ciclopedonale a valle dell'altopiano collinare della città di Mottola lì dove si arrestano le aree residenziali e si stagliano le emergenze naturalistiche e paesaggistiche (parco panoramico "Terrazze del Mezzogiorno", "Pineta Teodolinda Casamassima", ecc.)	€ 470.000,00	€ 0,00	€ 470.000,00
4.4 - Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane				€ 0,00	
5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	085 - Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"	Manutenzione del versante collinare nell'area compresa tra la nuova e la vecchia strada statale 100. Campagne tese a rendere più resilienti le parti di territorio più esposte al rischio idrogeologico. Creazione di un sistema di infrastrutture verdi integrato al sistema della mobilità.	€ 105.000,00	€ 0,00	€ 105.000,00
6.4 - Interventi per il	022 - Trattamento delle acque	Manutenzione e monitoraggio del patrimonio	€ 295.000,00	€ 0,00	€ 295.000,00

mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	reflue 091 - Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	naturale a corona dell'insediamento. Prevenzione degli incendi boschivi, piantumazione di alberi di alto fusto, creazione di un circuito di mobilità lenta. Migliorare l'accessibilità di aree verdi urbane. Creazione di superfici permeabili da destinare ad aree verdi da collegare mediante percorsi ciclopedonali.			
6.6 interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale				€ 0,00	
9.13 - Interventi per la riduzione del disagio abitativo	054 - Infrastrutture edilizie 055 - Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	Rimozione delle barriere architettoniche e riduzione di degrado e obsolescenza di parti del territorio. Migliorare le condizioni igienico-sanitarie del centro storico. Riduzione dei fenomeni di micro-criminalità ed esclusione sociale.	€ 1.130.000,00	€ 95.000,00	€ 1.130.000,00
9.14 - Interventi per la diffusione della legalità.					
TOTALE			€ 2.000.000,00	€ 95.000,00	€ 2.095.000,00

4.4 Capacità di rafforzare i sistemi e le reti multifunzionali di connessione territoriale, materiali e immateriali, in chiave ecologica e sociale

<p><i>Descrivere la capacità della strategia di rafforzare i sistemi e le reti multifunzionali di connessione territoriale, materiali e immateriali, in chiave ecologica e sociale.</i></p> <p><i>max. 10000 caratteri spazi inclusi</i></p> <p>In riferimento agli Ambiti proposti, gli interventi previsti afferibili al rinnovo della rete infrastrutturale e delle infrastrutture edilizie consentiranno di creare connessioni "sostenibili" tra le diverse parti della città; infatti, il decongestionamento delle aree centrali, in particolar modo dal traffico veicolare, consentirà la creazione di connessioni territoriali basate su percorsi ciclopedonali e di trasporto pubblico.</p> <p>Il decongestionamento da traffico veicolare, restituirà alla città una serie di spazi attualmente destinati a parcheggio, creando le condizioni per la creazione di percorsi di mobilità alternativa con un conseguente innalzamento della qualità della vita dei residenti; la creazione dei percorsi di mobilità alternativa consentirà di valorizzare il patrimonio storico, culturale ed ambientale dei luoghi, attualmente non riconosciuto come elemento identitario.</p> <p>Il settore del turismo, per le sue caratteristiche legate a servizi in cui la parte informativa e comunicativa riveste un ruolo primario, ha risentito, nell'ultimo decennio, dello sviluppo delle nuove tecnologie, che ne hanno modificato notevolmente le dinamiche, tanto che il futuro del settore e la competitività sia degli operatori che dei sistemi paese, a livello turistico, dipenderà dal grado di utilizzo e integrazione delle ICT (tecnologie della comunicazione e dell'informazione), nonché della loro penetrazione presso tutte le imprese del settore, comprese quelle di piccole e piccolissime dimensioni.</p> <p>Oggi il turista ha accesso diretto a un patrimonio informativo enorme, soprattutto grazie al web, e a sempre più numerosi servizi di prenotazione e acquisto. Il ruolo di alcuni attori tradizionalmente strategici, va via via diminuendo a favore di nuove formule di intermediazione on line, nonché di una sempre maggiore autonomia del turista in tutte</p>
--

le fasi di scelta e acquisto della vacanza.

Le nuove tecnologie sono presenti anche nelle fasi di fruizione vera e propria e sono in grado di accompagnare il turista, grazie a strumenti mobili, in tutto il percorso di consumo. E' fondamentale, pertanto, che le imprese della filiera turistica sviluppino un'offerta in grado di soddisfare le nuove esigenze della domanda, dal punto di vista dell'accesso alle informazioni, della flessibilità e personalizzazione dell'acquisto ecc.

Dove la quasi totalità delle imprese turistiche è di piccole dimensioni, il problema della dotazione di strumenti altamente tecnologici, del presidio dell'ambiente informativo, della gestione in tempo reale delle prenotazioni rappresenta un nodo critico da affrontare a livello di sistemi e di reti di soggetti, per pervenire ad economie di scala, partnership fruttuose, scambi informativi.

Inoltre, le policies di governo dovrebbero concepire come prioritari gli interventi in grado di assicurare al territorio una rete infrastrutturale adeguata (fibra ottica, banda larga, ma anche strumenti formativi e progetti territoriali che coinvolgano pubblico e privato). L'utilizzo di internet per ricercare informazioni, per ricevere e inviare contenuti testuali, sonori, visivi e per compiere transazioni ha bisogno di una rete infrastrutturale adeguata.

L'utilizzo della banda larga, requisito indispensabile ormai per buona parte delle operazioni on line, è ancora lontano dall'essere alla portata di tutti.

Per quanto riguarda la ricerca di informazioni, internet è diventato il principale strumento informativo per l'utente finale nel settore dei viaggi.

La ricerca di informazioni on line è effettuata, oggi, in maniera sempre crescente, attraverso siti e blog dove i viaggiatori scambiano informazioni, giudizi ed esperienze, ampliando le possibilità di acquisire informazioni puntuali sulle destinazioni e anche sui singoli operatori turistici e sulla qualità dei servizi erogati. Tali portali si basano sui principi fondanti del web 2.0, che prevede una grande interazione tra gli utenti e il web e un continuo scambio informativo tra gli internauti.

Nel caso dei siti e blog turistici, questo principio funge da controllo sulle performance degli operatori, che sono costantemente sottoposti al giudizio degli utenti. Anche la recente esplosione del social networking ha avuto una notevole influenza nel modo di recepire e scambiare informazioni turistiche, con la nascita di vere e proprie travel communities.

Internet viene sempre più utilizzato anche da siti di interesse culturale e turistico, per prenotare biglietti.

Un'altra grande rivoluzione nella scena digitale di questi anni è, e sarà sempre più in futuro, l'utilizzo di internet su dispositivi mobili: i cellulari cosiddetti di terza generazione permettono di inviare e ricevere informazioni di vario genere: testi, voci, video ecc., permettendo di interagire con il patrimonio informativo on line anche durante la stessa visita turistica. Ciò rappresenta una grande opportunità per gli operatori turistici, soprattutto a livello locale, per la possibilità di interagire con il turista inviando in tempo reale informazioni e stimolando l'acquisto dei servizi turistici locali.

L'offerta turistica di un territorio non è solo l'insieme di risorse culturali, naturali, storiche di cui il territorio dispone, ma anche – e soprattutto - il modo in cui queste risorse risultano accessibili e fruibili dal turista.

E' per questo che il territorio deve essere in grado di formulare un'offerta che risulti il più possibile unitaria e di facile accesso, attraverso una rete tra tutti gli attori che contribuiscono a determinare l'offerta: istituzioni pubbliche, intermediari di viaggio, operatori del trasporto, operatori della ricettività, risorse culturali, ecc. La destinazione turistica, infatti, è composta da molteplici soggetti (aziende del comparto turistico e non solo, amministrazioni pubbliche ecc.) collegati tra loro da diverse tipologie di relazione, che vanno dallo scambio informativo, a rapporti di fornitura/distribuzione, ad accordi di co-marketing e partnership di vario tipo.

Indispensabile strumento di governo delle interazioni tra i vari soggetti della rete di offerta turistica sono le nuove tecnologie, che costituiscono prezioso supporto all'integrazione dei servizi; tuttavia, le ICT da sole non bastano a creare una rete efficiente: è necessario consolidare le relazioni sul territorio, attraverso protocolli d'intesa, interventi di progettazione integrata, rafforzamento di legami di fiducia tra pubblico e privato e tra gli operatori.

L'esistenza e lo sviluppo di sinergie e accordi, non soltanto fra soggetti della stessa categoria, ma anche e soprattutto fra soggetti erogatori di servizi complementari e le amministrazioni locali rappresenta la premessa fondamentale per sfruttare economie di scala in un'ottica di competitività e di gestione totale del turista.

La amministrazione pubblica può giocare un ruolo importante per dare visibilità alle imprese turistiche, anche attraverso piattaforme on line. Sempre più spesso, infatti, alcuni operatori del settore (hotel e bed and breakfast) investono più incisivamente nei propri siti web (magari con il supporto di servizi e sistemi di e-booking e di e-commerce e

rafforzando la propria presenza in rete), per cercare di ridurre il legame che li vincola ai siti web degli operatori che lavorano su commissione, in modo da poter proporre tariffe competitive e vantaggiose senza essere costretti a rivedere i propri margini di guadagno a causa dei costi tipici dell'intermediazione, anche se, soprattutto per le piccole e medie imprese, questa presenza sul web, e in particolare le funzioni di prenotazione e acquisto on line rappresentano un costo non trascurabile.

La interconnessione tra i vari ambiti territoriali potrà essere ulteriormente incentivata anche in riferimento agli eventi/manifestazioni che durante tutto il corso dell'anno si svolgono (con il coinvolgimento di enti pubblici e soggetti privati).

Tra le manifestazioni innanzi dette, si riportano quelle di maggior importanza: 1) Primo sabato di luglio: apertura del Festival Internazionale della chitarra - 10 spettacoli in 5 piazzette; 2) Percorsi letterari "Inchiostro di Puglia" – Aprile/Maggio – varie strade; 3) Festa dei cinquantenni – Agosto – Piazza Plebiscito; 4) Concerti di musica classica – Luglio/Agosto – Largo Chiesa; 5) Rappresentazioni teatrali – Luglio/Agosto - Largo Chiesa; 6) Pettolata dell'Immacolata – Largo Chiesa; 7) Concorso presepi nel Centro storico dal 22 novembre al 6 gennaio – in locali situati nelle varie strade; 8) Presepe vivente 22 dicembre e 5 gennaio – Largo Chiesa e varie strade.

Le manifestazioni sopra citate, determinano una rivitalizzazione, seppur limitata temporalmente, del tessuto economico e sociale del centro storico (Ambito territoriale 1); infatti, una parte di immobili ubicati al piano terra con accesso diretto dalla viabilità, allo scopo, sono interessati da interventi parziali di manutenzione. Anche nell'Ambito territoriale 2, a differenza del centro storico, sono utilizzate durante il corso dell'anno, aree pubbliche (Piazza Lubich, Piazza Scoletta, Pineta Spallone) per la realizzazione di eventi con elevata rilevanza sociale (Mostra Canina, Iniziativa nasce un albero, Festa della Birra, Festa della Pizza, Festa del Lavoratori, Rassegna di Pittura).

4.5 Capacità di sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso sostenibile delle risorse

Descrivere la capacità della strategia di sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso sostenibile delle risorse.

max. 10000 caratteri spazi inclusi

Alcuni obiettivi a sostegno all'efficienza energetica degli edifici, sono:

- realizzare edifici energeticamente sostenibili e rendere riconoscibile al mercato la qualità ed il comfort dell'ambiente costruito;
- standardizzare l'uso di tecniche e tecnologie nuove di produzione e costruzione, ed adottare parametri energetici nelle costruzioni civili ed industriali;
- sostenere l'innovazione tecnologica nei materiali per l'edilizia, verso soluzioni ad elevata prestazione energetica;
- organizzare gli strumenti di governance della domanda e dell'offerta di energia nel settore residenziale ed edilizio in genere;
- realizzare nel settore residenziale un mix energetico compatibile con la salvaguardia ambientale (limitazione dell'impiego delle fonti fossili ed incremento del l'impiego di fonti rinnovabili).

Il fabbisogno termico è dovuto alla necessità di riscaldamento degli ambienti abitativi e alla produzione di acqua calda sanitaria, mentre il fabbisogno elettrico è legato principalmente alla illuminazione e alimentazione di utenze termiche e di condizionamento estivo. Pur mantenendo gli stessi comfort è possibile ridurre drasticamente i consumi termici attraverso interventi che rendano efficiente l'involucro dei fabbricati.

Altri interventi riguardano la sostituzione di utenze termiche con sistemi a fonte rinnovabile come il solare termico o utilizzo di pompe di calore e caldaie a condensazione o comunque impianti più efficienti o per l'illuminazione interventi che indirizzino verso una migliore tecnologia per i corpi illuminanti (lampade ad alta efficienza).

Si ribadisce che le azioni di efficienza energetica degli edifici, che passano certamente per gli sviluppi della certificazione energetica, hanno delle ricadute molto significative riguardo a:

1. la diffusione di tecnologie energetiche ad alta innovazione riguardanti materiali, tecniche di analisi e procedure gestionali e di manutenzione;
2. il rilancio del settore in termini occupazionali e di fatturato.

Si stima che il mercato indotto riguardi i seguenti elementi:

1. nuovi materiali;
2. progettazione;
3. manutenzione;
4. verifiche della certificazione;
5. accertamenti ed ispezioni.

Le tecnologie rilevanti individuate per l'aumento dell'efficienza energetica nel settore civile sono quelle legate all'involucro (climatizzazione, coibentazione e/o altri interventi edili) alla illuminazione, alla efficienza degli impianti (generazione di energia elettrica, alla cogenerazione/rigenerazione, compresa la microcogenerazione e generazione distribuita), agli elettrodomestici e alla ICT/automazione (building automation).

Di particolare interesse gli interventi riguardanti la climatizzazione, coibentazione e illuminazione, settori che danno da subito i maggiori ritorni con le tecnologie esistenti.

La climatizzazione e coibentazione riguarda le soluzioni sull'involucro; l'isolamento termico o coibentazione è la soluzione più efficace ed economica per la riduzione del fabbisogno termico. In genere si pensa all'isolamento in riferimento all'isolamento dal freddo e poco al comportamento dell'edificio nel periodo estivo: in realtà entrambi i periodi sono da tenere in considerazione in quanto molto energivori.

Oggi ci troviamo nella condizione di dover affrontare problematiche che richiedono necessariamente un intervento a livello globale: riduzione della disponibilità di combustibili fossili; aumento del costo dell'energia; inquinamento e cambiamenti climatici. Una risposta è sicuramente la gestione intelligente e ottimale dell'energia per incrementare la conservazione delle risorse energetiche e la riduzione delle emissioni inquinanti.

In ambito energetico, lo sforzo sia del mondo industriale che di quello accademico è volto alle cosiddette "smart grid" o "reti intelligenti", per favorire un utilizzo ottimale del mix energetico che diventa sempre più complesso dovendo gestire un'aliquota sempre più grande di fonti rinnovabili la cui disponibilità è fortemente aleatoria (risultando vincolata spesso alle condizioni climatiche).

Questa maniera di operare guarda al sistema e non più al singolo utente.

Una gestione intelligente dei flussi energetici comporta ovviamente una moltitudine di vantaggi per gli utenti. L'obiettivo generale è di riuscire a transitare verso un sistema energetico affidabile, sostenibile e competitivo, in tempi di crescente scarsità delle risorse, d'incremento del fabbisogno di energia nonché di cambiamenti climatici. Entro il 2020 l'UE intende ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990, con un'ulteriore riduzione di emissioni dell'80-95% entro il 2050. Entro il 2020 le energie rinnovabili dovrebbero inoltre coprire il 20% del consumo finale di energia, congiuntamente all'obiettivo del 20% dell'efficienza energetica.

Bisogna pertanto soddisfare i seguenti obiettivi specifici:

- Ridurre le emissioni di anidride carbonica e il consumo di energia, grazie a un suo uso intelligente e sostenibile. Le attività di ricerca, di sviluppo e di realizzazione di dimostratori tecnologici su scala reale, vanno focalizzate su: nuovi concetti; soluzioni non tecnologiche; componenti più efficienti, socialmente accettabili e accessibili; sistemi tecnologici con intelligenza integrata, che permettano di effettuare la gestione energetica degli edifici in tempo reale; energie rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento; industrie efficienti e adozione massiccia di soluzioni energetiche efficienti per le imprese, i cittadini, le comunità e le città.
- Produrre energia elettrica a basso costo e a basse emissioni. Le attività si concentrano sul favorire lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili e di tecnologie innovative (quale, ad esempio, la cattura e lo stoccaggio della CO₂), che siano a costi inferiori, intrinsecamente sicure per l'ambiente, dotate di un rendimento di conversione superiore e di una più ampia disponibilità per i diversi mercati e contesti operativi.
- Fonti energetiche mobili e combustibili alternativi. Le attività si concentrano sulla ricerca, lo sviluppo e la dimostrazione su scala reale di tecnologie volte a rendere più competitiva e sostenibile la bioenergia, al fine di ridurre i tempi di commercializzazione per l'idrogeno e le celle a combustibile e proporre nuove opzioni aventi potenzialità a lungo termine prima di giungere a maturità.
- Reti elettriche intelligenti su larga scala. Le attività si concentrano sulla ricerca, lo sviluppo e la dimostrazione su scala reale di nuove tecnologie di rete, compresi i sistemi di

stoccaggio, sistemi e configurazioni di mercato per pianificare, monitorare, controllare e gestire in condizioni di sicurezza le reti interoperabili, in un mercato aperto, decarbonizzato, competitivo e adattabili al profilo climatico, in condizioni normali e di emergenza.

- Nuove conoscenze e tecnologie. Le attività si concentrano sulla ricerca multidisciplinare nell'ambito delle tecnologie energetiche, comprensive dell'attuazione congiunta di programmi e strutture di ricerca sia continentali che a livello mondiale.
- Processo decisionale e impegno pubblico di rilievo. Le attività si concentrano sullo sviluppo di strumenti, metodi e modelli per un solido e trasparente sostegno alla politica, comprese le attività di raccolta e impegno pubblici, il coinvolgimento degli utenti e la sostenibilità.
- Adozione delle innovazioni in campo energetico. Le attività si concentrano sulle innovazioni applicate all'agevolazione dell'adozione, da parte del mercato, delle tecnologie e dei servizi al fine di abbattere gli ostacoli non tecnologici e di accelerare un'attuazione efficiente in termini di costi delle politiche energetiche europee.

Le risorse limitate del pianeta devono essere utilizzate in modo più sostenibile. La nostra società dipende da fattori quali metalli, minerali, combustibili, acqua, legname, suolo fertile e aria pulita, che rappresentano tutti degli elementi essenziali per il funzionamento della nostra economia. Tuttavia, stiamo consumando queste risorse limitate a un ritmo molto più veloce rispetto alla loro capacità di rigenerarsi e ci troveremo di fronte a una grave penuria di risorse se non modificheremo il nostro approccio.

Negli ultimi decenni, il cambiamento dei paradigmi nell'impiego delle risorse ha dimostrato che è perfettamente possibile compiere progressi nell'uso efficiente delle risorse. Esistono cinque regole auree per aumentare al massimo la crescita economica e attenuare al contempo la pressione sulle risorse:

- Risparmio: cogliere ogni possibile opportunità esistente di risparmio delle risorse;
- Riciclaggio: aumentare il riciclaggio dei materiali e il riutilizzo degli elementi contenuti all'interno dei prodotti (un recente esempio è dato dai telefoni cellulari);
- Sostituzione: sostituire risorse primarie con alternative in grado di coniugare maggiore efficienza e minore impatto sull'ambiente nel loro ciclo di vita (ad esempio, attraverso l'eliminazione graduale del mercurio);
- Riduzione: rendere le risposte alle esigenze delle persone meno materiali attraverso nuovi modelli commerciali o beni e servizi realizzati con minor dispendio di risorse. Fra gli esempi sono da annoverare il peso degli autoveicoli o la possibilità di scaricare musica e prodotti di intrattenimento in modo legale da Internet anziché acquistare un oggetto fisico come un DVD;
- Valorizzazione: i decisori politici devono individuare nuovi modi di considerare il giusto valore delle risorse naturali nell'ambito delle proprie decisioni, che permettano una migliore gestione della base naturale delle nostre risorse. La pressione sull'ambiente potrà essere allentata se impariamo a valorizzare, anche economicamente, i servizi ecosistemici e le risorse naturali.

4.6 Capacità di promuovere la sostenibilità ambientale in termini di minimizzazione degli impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche (riduzione del consumo di suolo, riduzione del fenomeno dell'isola di calore, risparmio idrico, efficienza energetica, aumento della permeabilità dei suoli ecc.)

Descrivere la capacità della strategia di promuovere la sostenibilità ambientale in termini di minimizzazione degli impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche (riduzione del consumo di suolo, risparmio idrico, efficienza energetica, aumento della permeabilità dei suoli).

max. 10000 caratteri spazi inclusi

Negli ultimi anni il settore delle costruzioni ha conosciuto una nuova fase di forte crescita, trainata dalla domanda di nuove costruzioni legata a vari fattori: diversificazione dei nuclei famigliari, immigrazione, evoluzione del mercato del lavoro e della formazione universitaria, trasferimento nelle città.

In termini di consumo di risorse e produzione di rifiuti, il comparto edilizio rappresenta uno dei settori dell'economia a impatto più elevato. Gli edifici contribuiscono in misura massiccia alle emissioni di gas a effetto serra sia in fase di costruzione, ma soprattutto in termini di bolletta energetica per il loro uso e mantenimento.

La progettazione di edifici e città gioca quindi un ruolo importante nell'attenuazione dei fenomeni legati al cambiamento del clima. Si definisce costruzione sostenibile un edificio o infrastruttura con un impatto minimo sull'ambiente - edificato e naturale - in cui si trova. Per valutare tale impatto si considera la costruzione stessa, il suo circondario, ma anche il più vasto quadro regionale e globale. Viene inoltre esaminato l'intero ciclo di vita (LCA) di un edificio, valutandone le qualità ambientali e funzionali così come i valori futuri.

Per costruire in modo sostenibile vanno accettate alcune regole di base:

- minimizzare il consumo di risorse non rinnovabili;
- contribuire al rafforzamento dell'ambiente naturale;
- eliminare o minimizzare la messa in circolo di sostanze tossiche.

La popolazione europea trascorre la maggior parte del proprio tempo all'interno degli edifici, in particolare nei luoghi di lavoro. In Italia gli edifici pubblici, oltre a costituire una cospicua parte del patrimonio edilizio immobiliare, sono spesso anche caratterizzati da una scarsa efficienza energetica.

Malgrado la disponibilità di tecniche e tecnologie, di efficacia ormai sperimentata, la maggior parte degli edifici non è ancora costruita o ristrutturata secondo i criteri della sostenibilità. Ritenuto erroneamente più oneroso rispetto ai metodi di costruzione tradizionali, se ne sottovalutano altresì i benefici a lungo termine. È necessario sottolineare l'importanza di questi benefici, affinché i soggetti coinvolti comprendano la differenza tra gli edifici progettati e costruiti secondo le tecniche convenzionali e quelli progettati e costruiti utilizzando i criteri di sostenibilità.

Una cattiva progettazione o metodi di costruzione inadeguati possono rendere onerosa la manutenzione, la climatizzazione degli edifici ed avere effetti negativi sulla salute degli occupanti.

Le linee di azione sono due, una rivolta alle nuove realizzazioni, l'altra al mercato dell'esistente. Affinché si possano conseguire dei buoni risultati, sulla scia di importanti esperienze italiane ed estere, i principali attori da coinvolgere sono: le Regioni e gli Enti Locali, i costruttori, i progettisti, le aziende che producono materiali da costruzione e prodotti per l'edilizia, le società di servizi e gestione, gli utenti finali.

Il mutamento delle modalità di progettazione, costruzione, ristrutturazione e demolizione dell'ambiente costruito può consentire un notevole miglioramento delle prestazioni ambientali e dei risultati economici delle città, nonché della qualità della vita dei cittadini. Considerando il notevole consumo di energia associato al settore civile - legato in parte ai materiali da costruzione, in parte ai consumi finali negli edifici del terziario e del residenziale e responsabile di quasi metà del fabbisogno nazionale - si comprende l'importanza di porre attenzione alla diffusione di pratiche volte all'uso efficiente dell'energia.

Gli interventi atti a rendere gli edifici esistenti più sostenibili, migliorandone il rendimento energetico nel rispetto degli impegni assunti con il protocollo di Kyoto, porterebbero a ridurre sensibilmente le emissioni di CO₂ degli edifici e dei relativi costi energetici.

Sul parco esistenti sono disponibili vari interventi che riguardano principalmente:

- l'involucro edilizio (isolamento e coperture trasparenti efficienti);
- la climatizzazione (caldaie ad alta efficienza o pompe di calore accoppiate con contabilizzazione, valvole termostatiche e regolazione adeguata, pompe di calore, sistemi di cogenerazione e reti di teleriscaldamento, raffrescamento centralizzato e sistemi ad accumulo di freddo);
- la produzione di acqua calda per usi sanitari (solare termico, sistemi tradizionali efficienti);
- l'illuminazione (lampade e corpi illuminanti efficienti, dispositivi per la regolazione del flusso, sensori di luminosità e di presenza);
- lo stand-by (tenere sotto controllo tale voce di consumo nascosta, ma rapidamente crescente).

Una formazione adeguata dei progettisti e la diffusione dei casi di successo è essenziale per evidenziare come edifici efficienti dal punto di vista energetico presentino extra costi in genere compresi fra l'1% ed il 3% diventa sempre più urgente porre attenzione al settore e predisporre le azioni necessarie per rendere il parco edifici più efficiente ed ambientalmente sostenibile.

Deve diffondersi la consapevolezza che è possibile ottenere edifici più sani e naturali e creare ambienti di alta qualità entro una logica di risparmio di risorse sia materiali che

energetiche attraverso una maggior accortezza in fase progettuale nella scelta dell'impiantistica, dei materiali e delle modalità costruttive eco-compatibili. Con riferimento agli OT proposti dal Bando Regionale, si rileva come una delle linee fondanti della Strategia per promuovere la conservazione ed utilizzo sostenibile delle risorse, prevede la riconversione delle attuali superfici impermeabili a favore di aree e/o spazi verdi capaci di incrementare la permeabilità dei suoli. Tali obiettivi programmatici potranno essere perseguiti sia con interventi radicali che con interventi di dettaglio, da riferirsi sia ad un contesto comprendente aree urbane che ad un contesto a scala minore riferito ai singoli edifici (creazione di tetti verdi); il tutto al fine di restituire vivibilità da un punto di vista naturalistico all'ambiente costruito.

4.7 Capacità di contribuire alla risoluzione delle criticità ambientali locali (rischio idrogeologico, erosione costiera)

Descrivere la capacità della strategia di contribuire alla risoluzione delle criticità ambientali locali (rischio idrogeologico, erosione costiera).

max. 10000 caratteri spazi inclusi

In merito agli ambiti proposti, la strategia di intervento non considera criticità ambientali quali il rischio idrogeologico in quanto non presente; infatti, l'unica area che presenta una perimetrazione relativa alla pericolosità e rischio idraulico (Piano per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino) risulta essere ubicata in ambito 3 e corrispondenza del territorio a nord, a est e sud dell'ex Mattatoio Comunale.

4.8 Capacità di migliorare la qualità dei paesaggi urbani e di promuovere soluzioni di conservazione e valorizzazione

Descrivere la capacità della strategia di migliorare la qualità dei paesaggi urbani e di promuovere soluzioni di conservazione e valorizzazione.

max. 10000 caratteri spazi inclusi

I paesaggi umani – cioè il paesaggio urbano – possono essere considerati parti integranti del patrimonio culturale stesso, cioè come beni comuni la cui tutela è essenziale al benessere collettivo. Dei due indicatori riferiti al paesaggio urbano presentati nel Rapporto 2013 – la consistenza del tessuto urbano storico e la densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico – soltanto il secondo, calcolato sui risultati dell'indagine Istat sui dati ambientali nelle città, può essere aggiornato annualmente, mentre il primo, che utilizza i dati di Censimento, potrà esserlo quando saranno disponibili i nuovi dati sulle abitazioni rilevati nel 2011.

I centri storici sono tra le componenti più emblematiche e identificanti del patrimonio culturale nazionale.

Ogni borgo o paese si caratterizza per l'unicità del proprio nucleo storico, che – quando è vitale e ben conservato - rappresenta in sé una ricchezza per la comunità che vi risiede e per quella, più ampia, che comunque vi riconosce un valore identitario. Lo stato di conservazione degli edifici storici riveste quindi un'importanza considerevole in questa dimensione del benessere e rappresenta un indicatore rilevante della qualità della vita nei contesti urbani.

Sull'intero stock degli edifici abitati, quasi due edifici su dieci sono stati costruiti prima del 1919. Un altro elemento qualificante del paesaggio urbano è la presenza di aree verdi e parchi urbani di interesse storico, artistico e paesaggistico, di aree verdi comprese nei siti archeologici e, più in generale, di tutte le aree che, anche soltanto in virtù della loro "non comune bellezza", sono tutelate dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Queste aree sono generalmente incluse nei centri storici o si trovano nelle loro immediate adiacenze, garantendo così la fruizione di spazi verdi in quartieri che altrimenti ne sarebbero privi, e sono, anche in virtù delle loro valenze storico-culturali, elementi caratterizzanti del paesaggio urbano.

In ordine alle tendenze e criticità nella tutela dei beni culturali e del paesaggio, la lunga tradizione normativa in materia di tutela dei beni culturali, spiega anche l'eccezionale

abbondanza del patrimonio storico e artistico conservatosi nel tempo. Il paesaggio, invece, rappresenta la parte più fragile del patrimonio culturale, esposto alle pressioni dell'attività edilizia e scarsamente tutelato nella sua componente urbana e rurale. Il quadro che si delinea osservando l'evoluzione dell'edificato nelle aree soggette a specifica tutela paesaggistica mostra nel tempo una diffusa incapacità dei poteri pubblici di tutelare anche le aree più "sensibili".

La quantificazione degli edifici costruiti entro tali aree offre quindi una misura diretta della pressione antropica che grava nel nostro territorio sulle aree di particolare pregio ambientale e paesistico. In generale, il paesaggio soffre di un insufficiente governo del territorio, come testimonia la diffusione dell'abusivismo edilizio.

A parte l'ovvio impatto sulla qualità del paesaggio, le conseguenze si ripercuotono pesantemente in diversi ambiti rilevanti per il benessere individuale e collettivo: dallo sviluppo urbano alla qualità della vita civile ed economica, fino alla sicurezza del territorio, come si vede sempre più spesso in occasione di ogni evento meteorologico di particolare intensità.

Non soltanto per il paesaggio in sé, o per i rischi, già richiamati, cui viene esposta la popolazione in caso di eventi estremi, ma per l'evidente deterioramento della qualità della vita che si associa alla persistenza di una illegalità diffusa e socialmente tollerata, in cui si perpetuano forme di sottosviluppo economico basate su lavoro nero, evasione fiscale e corruzione.

4.9 Capacità di aumentare la dotazione di infrastrutture verdi

Descrivere la capacità della strategia di aumentare la dotazione di infrastrutture verdi.

max. 10000 caratteri spazi inclusi

Se fino a qualche anno fa la presenza di parchi e giardini era soprattutto intesa come indicatrice della qualità urbanistica degli spazi costruiti, negli ultimi anni ha assunto il ruolo di vero e proprio indicatore di sviluppo urbano sostenibile, non solo sul piano ambientale, ma anche sociale ed economico. È ormai ampiamente condiviso che la presenza di spazi verdi aperti sia nelle aree centrali che periferiche può migliorare la salute pubblica e contribuire alla qualità della vita e al benessere della gente, attraverso lo svago e l'attività fisica, tutelando al tempo stesso l'ecosistema urbano e i servizi da questi resi, mitigando i rischi dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento e contribuendo alla sicurezza alimentare e idrica: in una parola, rendendo le città più resilienti. E così, la Nuova Agenda Urbana delle Nazioni Unite al 2030 inserisce tra gli indicatori chiave per il futuro delle città sostenibili la presenza di spazi verdi e la Commissione Europea ha lanciato il tema delle infrastrutture verdi giudicandolo strategico e trasversale a molte politiche comunitarie, da quelle relative alla conservazione della biodiversità fino a quelle rivolte alla coesione territoriale, all'uso sostenibile della risorsa suolo e alla lotta ai cambiamenti climatici. Sempre in Europa, i recenti programmi di ricerca e di innovazione puntano sulle soluzioni nature-based, che si basano cioè sulle proprietà dei sistemi naturali, in grado di fornire benefici multipli assicurando l'efficienza economica degli interventi.

In tale contesto, quindi, parlare di infrastrutture verdi nelle città significa guardare non solo alle classiche tipologie di verde come parchi e giardini pubblici, ma anche a tutte quelle aree verdi libere e permeabili che a diverso titolo concorrono a comporre con le loro tessere la rete verde locale.

Per questo motivo, ISPRA è da tempo impegnata nel restituire al Paese una lettura del verde in città inteso nella diversità dei suoi usi e funzioni, proprio nell'accezione di infrastruttura verde, che alle diverse scale spaziali e temporali fornisce una serie di benefici: dalla ricreazione e attività fisica all'aperto (3.1-Verde pubblico), sino all'approvvigionamento di cibo (3.5 – Agricoltura urbana e periurbana) e alla tutela della biodiversità (3.2 – Aree naturali protette e 3.3 - Siti Natura 2000) passando per la memoria storica e al paesaggio (come in alcune tipologie di verde pubblico, quali verde storico e orti botanici, ma non solo).

I boschi urbani sono una risorsa strategica per le politiche ambientali e un laboratorio vivente in cui monitorare il ruolo della vegetazione nel miglioramento della qualità dell'aria urbana.

Il profilo verde di una città è determinato anche dalle aree naturali protette e dai siti della Rete Natura 2000, aree tutelate in virtù del loro alto interesse naturalistico in base a specifica normativa (europea, nazionale, locale).

Ad arricchire la rete delle infrastrutture verdi concorrono anche i Parchi agricoli, istituiti per tutelare la vocazione agricola di un'area e promuoverne la multifunzionalità. In fondo, nelle città di oggi, i suoli sono stati coltivati e destinati all'agricoltura, ora inglobati e/o frammentati dall'avanzare del costruito. In tali contesti, il perdurare della destinazione agricola dei suoli, per quanto marginale rispetto alle altre attività economiche, riveste un ruolo particolare e sviluppa attività peculiari fortemente influenzate dalla contiguità con gli insediamenti urbani, tanto da meritare il nome di agricoltura urbana e periurbana.

È chiaro il ruolo fondamentale degli amministratori locali e della pianificazione urbanistica nel governo della risorsa verde, nelle sue diverse modalità di usi e significati. Se pianificate e gestite con strumenti adeguati, infatti, le infrastrutture verdi rappresentano un'occasione strategica per orientare alla qualità e alla resilienza le politiche di sostenibilità locale. Censimenti, Regolamenti e Piani del verde sono alcuni degli strumenti specifici per intervenire: il Censimento del verde è lo strumento più diffuso, seguito dal Regolamento del verde e dal Piano del verde. Ne emerge il quadro in cui il ricco e bio-diverso patrimonio verde delle città italiane sembra essere gestito prevalentemente sul piano tecnico e prescrittivo, senza una visione strategica di medio-lungo termine sul suo sviluppo e la sua valorizzazione. Questo ritardo è dovuto probabilmente anche al vuoto del panorama legislativo nazionale in tema di verde urbano. Nella giusta direzione si colloca quindi la Legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" che non solo promuove tutta una serie di misure locali di sensibilizzazione pubblica, di incremento delle aree verdi e di tutela degli alberi monumentali, ma anche con azioni di supporto all'azione politica locale.

Al fine di creare infrastrutture verdi (OT6) all'interno dell'Ambito Territoriale 2, con specifico riferimento alla Piazza Chiara Lubich, Piazza Scoletta, Villa Comunale, si prevede la rimozione della attuale pavimentazione in conglomerato bituminoso e/o cementizio, e la sostituzione della stessa, al fine di incrementare le superfici permeabili, con terreno vegetale unitamente alla messa in opera di essenze arboree e arbustive mediterranee locali; saranno realizzati inoltre, interventi complementari, ovvero, creazione di percorsi ciclo-pedonali di collegamento tra le diverse aree a verde.

Nello specifico, gli interventi che si intendono attivare sono relativi all'obiettivo di attrezzare le aree verdi, infatti, si pensa ad esempio alla realizzazione, lungo il percorso ciclopedonale che circonda l'Ambito Territoriale 2, di aree di sosta dotate di arredo urbano tale da renderle fruibili da parte della cittadinanza. Inoltre, la rete verde, contribuirà al miglioramento delle condizioni microclimatiche favorite dalle condizioni morfotopografiche del centro urbano.

4.10 Capacità di incidere positivamente sul recupero di aree ad alto rischio di esclusione e marginalità sociale, sulla riconversione di aree dismesse e degradate, sul recupero e riqualificazione di opere incompiute

Descrivere la capacità della strategia di incidere positivamente sul recupero di aree ad alto rischio di esclusione e marginalità sociale, sulla riconversione di aree dismesse e degradate, sul recupero e riqualificazione di opere incompiute (riportare, ad esempio, previsioni in termini di aumento occupazionale, avvio di nuove imprese innovative, di azioni di social innovation, ecc.).

max. 10000 caratteri spazi inclusi

Le trasformazioni in corso - sociali, culturali, demografiche ed economiche – sono all'origine di nuove forme d'insicurezza degli individui, dell'aumento della vulnerabilità per una parte della popolazione, del processo di frammentazione delle comunità. Si rileva in particolare:

- la crescente difficoltà da parte delle famiglie ad assolvere ai compiti (educativi, assistenziali, di recupero e integrazione sociale) che esplicitamente o implicitamente sono loro affidati e che hanno assolto in passato;
- l'aumento delle persone, giovani e adulte, con carriere lavorative discontinue che vivono condizioni d'insicurezza, precarietà, assenza di chiare prospettive personali e familiari;
- la diffusione di situazioni di povertà relativa, rappresentate dall'inadeguatezza del reddito disponibile rispetto al contesto di riferimento;

- l'aumento dell'esclusione di alcuni soggetti o di interi gruppi sociali dai processi di fruizione e produzione culturale;
- l'acuirsi della difficoltà delle persone a convivere con culture diverse;
- l'aggravio delle condizioni dei soggetti più svantaggiati o emarginati.

In questa situazione è sempre più difficile per le persone comprendere il valore positivo delle relazioni, in particolare quelle legate alla partecipazione alla vita della comunità, alla costruzione di forme di convivenza tra gruppi diversi e allo sviluppo di forme di responsabilità e risposta comune ai bisogni.

Davanti a queste nuove sfide le politiche mostrano una situazione di difficoltà poiché sono ancora ritagliate in larga misura sugli assetti socio-culturali del passato e si articolano in interventi frammentati, non riconducibili a un disegno strategico unitario.

L'obiettivo generale è di migliorare le condizioni di benessere delle comunità territoriali, creando o potenziando reti di sostegno e servizi di prossimità e rafforzando il coinvolgimento nella vita collettiva - economica, sociale e culturale - di fasce sempre più ampie della popolazione.

Quest'obiettivo può essere perseguito attraverso la realizzazione di percorsi rivolti prevalentemente a:

- gruppi di persone a rischio di esclusione o caratterizzate da situazioni di disagio conclamato, seguendo un approccio multidimensionale e rafforzando legami di comunità;
- comunità locali fragili, promuovendo risposte che puntino al potenziamento del sistema di relazioni e allo sviluppo di rapporti di reciproca responsabilità;
- spazi adatti a favorire la permeabilità e l'interazione tra ciò che è considerato normale e ciò che è considerato disagio, tra l'interno e l'esterno, la riappropriazione e la valorizzazione dei luoghi, la promozione di politiche inclusive.

Si ritiene che la qualità della risposta al disagio e l'efficacia di meccanismi di prevenzione e protezione di situazioni di bisogno possa essere più elevata in comunità territoriali accoglienti e responsabili, dove ciascun soggetto è portatore di bisogni ma anche di risorse, e che proprio su queste ultime sia necessario fare leva.

Si intende quindi intervenire non solo su uno specifico disagio, sia esso di un gruppo sociale, luogo o territorio, ma anche sul contesto dove il disagio è presente o si potrebbe manifestare, agendo sulla comunità e i suoi membri al fine di renderle più accoglienti, integrate e sicure.

Tale strategia rende necessaria l'interazione tra più soggetti, i cui diversi punti di vista consentono di conoscere e interpretare bisogni espressi e latenti, individuare obiettivi condivisi, valorizzare e costruire risorse accessibili e fruibili.

Ogni strumento che sarà adottato dovrà basarsi sui seguenti concetti chiave, ovvero:

1. prevenzione: valorizzare progetti orientati all'anticipazione di fenomeni di frattura e di disagio, promuovendo la coesione sociale nelle aree di rischio e fragilità, il recupero delle situazioni di marginalità che possono sfociare nell'esclusione o nella devianza;
2. partecipazione: sostenere interventi in cui i diretti interessati siano chiamati a svolgere un ruolo attivo e responsabile, possibilmente fin dalla progettazione degli interventi, anche per mezzo di attività di mediazione e animazione volte a facilitare l'espressione dei bisogni dell'utenza;
3. partenariati: incentivare forme di rete per la concertazione degli interventi, la progettualità condivisa e la gestione congiunta delle iniziative, con la partecipazione attiva di attori solidaristici e culturali, singoli cittadini, rappresentanze dei beneficiari, istituzioni locali.

Inoltre, tali strumenti dovranno:

- avere come prospettiva il territorio, attraverso il quale chi è chiamato a progettare e intervenire deve necessariamente leggere i bisogni cui dare risposta e soprattutto le risorse da cui partire, valorizzandole in modo appropriato;
- fare leva su linee d'intervento tradizionali affinché svolgano appieno il loro ruolo inclusivo;
- puntare alla creazione di servizi più che a interventi infrastrutturali;
- puntare a soluzioni (di prevenzione, promozione e contrasto) innovative o che mettano a sistema risposte già sperimentate, cercando l'integrazione con le politiche esistenti.

Nella formulazione degli strumenti saranno infine considerate le seguenti indicazioni di metodo:

- promuovere interventi che si sviluppino in un periodo pluriennale, cercando se necessario opportune forme d'incentivo che mirino alla sostenibilità economica;

- utilizzare adeguate forme di ascolto e accompagnamento delle organizzazioni e dei territori perché divengano efficaci promotori di processi di coesione sociale;
- dotarsi di strumenti condivisi che possano consentire un adeguato monitoraggio e valutazione del fenomeno dell'esclusione e dell'efficacia delle politiche sociali per affrontarla;
- promuovere e utilizzare idonee forme e strumenti di comunicazione capaci di coinvolgere e cercare il consenso del maggior numero possibile di soggetti durante l'attuazione dei progetti e di promuovere buone pratiche d'inclusione sociale così da "contaminare" altri ambiti e territori.

La rigenerazione urbana integrata attuata con il riciclo delle urbane dismesse, secondo strategie di sostenibilità sugli insediamenti, rappresenta un'opportunità unica per attuare strategie di gestione del suolo. Il riutilizzo ed il riciclo di aree già utilizzate, appare quindi un'opportunità che investe risorse e luoghi, sia che si tratta nella loro definizione di aree urbane dismesse, che avendo subito un forte impatto generativo del degrado e dell'abbandono, costituiscono vere e proprie aree rifiuto.

Uno dei fattori ostativi agli interventi compatibili con le azioni di rigenerazione per le aree in questione è spesso di natura economica e ad esso connesso, lo stato di proprietà del suolo. In ogni caso, qualsiasi tipo di investitore dovrebbe considerare per gli aspetti decisionali di azione sulle aree interessate, non solo il recupero fisico e produttivo dell'area ma anche la capacità dell'ecosistema naturale di rigenerarsi e produrre benefici collettivi.

Tuttavia, investitori e pianificatori spesso trascurano i costi indiretti, come quelli inerenti la perdita di ecosistemi, maggior consumo di carburante a causa del pendolarismo su distanze più lunghe, inquinamento provocato dai percorsi più lunghi, oppure creazione e mantenimento a lungo termine di contatti sociali se l'area edificata è più estesa. Alcuni siti dismessi sono inseriti nell'infrastruttura locale esistente, quindi il vantaggio è che non occorre costruire altre strade.

In termini ambientali, riciclare i siti dismessi rigenerando le aree urbane, oltre a recuperare grandi superfici di suolo impermeabile, significa condurre quelle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, utilizzando sugli insediamenti urbani, tipologie diverse di azioni che riguardano la pianificazione del territorio ma anche l'uso di best practices, di ricerca e di monitoraggio con il livello di coinvolgimento dei cittadini per azioni di informazione e prevenzione.

Con riferimento al miglior rapporto costi-benefici, nelle aree urbane dismesse, prima ancora di innescare con azioni mirate e di riconversione produttiva le cosiddette misure win-win (misure che permettono di conseguire benefici sia nell'ambito dell'adattamento sia in altri contesti – ad es. mitigazione dei cambiamenti climatici o riduzione dell'inquinamento ambientale), sarà possibile in operazioni di vero e proprio "regreening della città esistente", attivare le misure di tipo no regret, (misure che permettono di conseguire benefici indipendentemente dall'entità dei cambiamenti climatici), dove l'incremento del verde urbano, la mobilità sostenibile, le pratiche di coesione sociale, diverranno i migliori incentivi per gli investimenti più onerosi successivi, che indubbiamente necessitano di nuove risorse economiche secondo una programmazione mirata ed efficace. Nelle buone prassi, le nuove attività edilizie generalmente sono rivolte verso terreni già edificati, e in questo senso sono importanti gli incentivi finanziari per i siti dismessi.

Quello che si propone è di valutare quelle aree dismesse (rifiuto) in grado di esprimere le migliori ambizioni come nuove aree produttive (risorsa), riciclando lo stesso scenario di partenza nel ri-vedere e ri-connotare tutti gli elementi detrattori presenti in possibili valori futuri.

Quindi, tutti i siti indicati rispondono a regimi di qualità attese per disponibilità di risorse materiali e/o immateriali. Si tratta: di aree dismesse in contesti sensibili a forte valenza ambientale e paesaggistica (come per le aree di valore urbano); di aree dismesse dove erano presenti cicli produttivi ormai interrotti, a causa di un cambiamento di mercato; di aree dismesse con forte riconoscibilità ed attrattività dei caratteri urbani ed extraurbani, ma fuori sito produttivo (per nuove centralità urbane, poli culturali etc.); di aree dismesse a forte valenza energetico-ambientale per disponibilità di risorse naturali e contesto fisico-climatico favorevole.

4.11 Capacità di garantire una elevata qualità della progettazione.

Descrivere la capacità di garantire una elevata qualità della progettazione

max. 10000 caratteri spazi inclusi

La qualità dell'architettura ha bisogno di una legge, ma non di una legge che arbitri sul valore artistico di un'opera, ha bisogno di un quadro normativo che controlli un processo complesso per parti e per fasi, il cui esito non può che essere di alta qualità se di alta qualità è stata la verifica e la validazione delle sue fasi.

Per progettare in qualità è necessario:

- un programma di progettazione pertinente, dettagliato e verificato;
- un insieme di competenze tecniche coordinate e specifiche al programma di progetto;
- una progettazione unitaria integrata e controllata;
- l'esatta valutazione delle risorse disponibili;
- la certezza dei tempi di verifica amministrativa.

In ognuno di questi elementi il contenuto progettuale è evidente, è indispensabile quindi riconoscere la centralità di una progettazione integrata in tutte le parti della filiera attraverso cui avviene la trasformazione del territorio. Il progetto di architettura deve essere presente:

- nella programmazione preliminare dell'opera da parte del committente;
- nella determinazione delle prestazioni tecniche dell'opera;
- nella definizione del quadro economico della realizzazione;

Oggi il progetto è considerato un aspetto marginale del processo di trasformazione, un aspetto da tenere sotto controllo allo stesso titolo di una qualunque altra voce di costo; la centralità del progetto integrato di qualità è l'unico dispositivo capace con oggettività di garantire un prodotto edilizio indiscutibile.

Non è necessario che l'architettura sia un'opera d'arte, è necessario che sia indiscutibile, appropriata, ben costruita ed esprima il decoro e l'etica di una società colta consapevole di sé e della propria storia.

Il processo di trasformazione del territorio, la sua antropizzazione, consuma lo spazio e il tempo che sono risorse non rinnovabili, dovrebbe produrre un paesaggio e raccontare una storia.

La legge deve tutelare il cittadino affinché le trasformazioni del territorio cessino di distruggere l'ambiente e di raccontare storie di degrado. Serve quindi una norma che aiuti a selezionare i migliori progetti proposti dai migliori progettisti a fronte delle migliori commesse.

L'indicazione verso l'uso della selezione concorsuale è positiva, ma dovrebbe essere sostenuta dal lavoro della pubblica amministrazione nell'integrare i concorsi all'iter approvativo dei progetti. Sostituire giurie illuminate agli oberati uffici tecnici dei Comuni.

Serve una norma che disciplini attraverso un modello di contratto definito e univoco il livello professionale necessario, il contenuto documentale della progettazione, le modalità di esecuzione della progettazione.

Gli incarichi di progettazione devono essere tipici, standardizzati e sostenuti da norme tecniche ma anche etiche e deontologiche.

Serve una norma che disciplini le modalità di appalto dell'opera progettata secondo un dispositivo che premi la qualità escludendo rapporti viziati fra qualità e quantità.

Serve una norma che distingua nettamente fra un Documento preliminare di progettazione esitato dalla committenza insieme con un quadro economico e temporale del processo e un Progetto Preliminare.

Serve una norma che definisca la qualità dell'architettura. Non però attraverso un'operazione estetica di apprezzamento culturale ma una valutazione sintetica fra le qualità tecniche e prestazionali di un oggetto d'uso non smentite ma invece sostenute dalla qualità creativa di un disegno architettonico.

Gli obiettivi in oggetto potranno convenientemente essere conseguiti mediante la promozione, previa consultazione con gli Ordini professionali, di bandi di progettazione, concorsi di idee, ecc., il tutto finalizzato al raggiungimento di standards qualitativi elevati, sin dalle fasi propositive delle idee progettuali.

4.12 Coerenza delle tipologie di interventi proposti agli OO.TT:

Descrivere perché le tipologie di interventi proposti siano coerenti con la SISUS candidata e come essi concorrano al raggiungimento dei suoi obiettivi.

max. 10000 caratteri spazi inclusi

Premesso che gli Obiettivi Tematici (OO.TT.) relativi all'Attuazione dell'Asse XII "Sviluppo Urbano Sostenibile" del POR – FSE – FESR 2014-2020 guardano:

- Energia sostenibile e qualità della vita (OT4);
- Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi (OT5);
- Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali (OT6);
- Inclusione sociale e lotta alla povertà (OT9);

Essi sono coerenti con gli obiettivi alla base della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS), predisposta per gli ambiti territoriali selezionati all'interno del territorio del comune di Mottola.

Infatti, considerando la tematica dell'energia sostenibile essa è stata ricompresa prevedendo l'efficientamento energetico degli edifici pubblici ed a uso pubblico con interventi tesi alla utilizzazione di fonti rinnovabili di produzione dell'energia, alla sostituzione degli obsoleti generatori di calore (caldaie alimentate a gasolio), sostituzione degli infissi, ecc., ossia attuando una serie di interventi che sposano in piano gli obiettivi generali della Strategia tesi alla salvaguardia delle risorse naturali ed alla promozione dell'energia "pulita". Inoltre, non sono secondarie le ripercussioni che gli interventi innanzi accennati avranno nei confronti della qualità della vita di coloro che utilizzano gli immobili, si pensi ad esempio ai dipendenti degli enti pubblici e i cittadini.

La tematica di cui si discute è inoltre connessa con un altro aspetto fondante la Strategia, ossia la creazione di una viabilità "sostenibile" che comprende sia una viabilità carrabile (anulare al centro urbano con la creazione di aree di sosta) che pedonale-ciclabile. I risultati attesi, coerenti con l'OT4 riguardano il decongestionamento del centro urbano (storico e periurbano) dall'"invasione" quotidiana delle auto che riducono le possibilità per i cittadini di fruire degli spazi pubblici. Si tenga inoltre presente che tale intervento, promuovendo la sosta delle autovetture al di fuori del centro urbano, consentirà di promuovere e lo sviluppo di una rete di trasporti pubblici con automezzi di dimensioni ridotte ed alimentati da fonti rinnovabili.

Da quanto innanzi riportato appare evidente la interconnessione tra gli obiettivi della Strategia e dell'obiettivo Tematico OT9, infatti, "liberare" zone della città dalla morsa del traffico veicolare, oltre che creare migliori condizioni di vita, consentirà la promozione dei campagne tese alla riduzione delle condizioni di degrado di porzioni della città generando al contempo sia una riduzione della disoccupazione che una diffusione della legalità.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto appare importante sottolineare come la diffusione della legalità può essere promossa attraverso la "restituzione" ai residenti di parti della città (attualmente in stato di abbandono e/o degrado avanzato) con il fine di promuovere iniziative tese al coinvolgimento trasversale di fasce di popolazione che dai bambini arrivano sino agli anziani. Si prevede quindi la possibilità di attivare una serie di interventi edilizi i quali, oltre che consentire il recupero di parti di città con valenze storico-culturale utilizzabili ai fini turistici, danno la possibilità di attivare ricadute economiche legate all'incremento dell'occupazione.

La riduzione delle disparità e discriminazioni esistenti tra le diverse fasce sociali passa dunque attraverso il coinvolgimento di tutta la popolazione, con ricadute che si innestano negli obiettivi fondanti della Strategia, ossia quelli di promuovere l'integrazione sociale, ridurre le discriminazioni, promuovere la parità tra i soggetti e lo sviluppo di una cultura tesa alla salvaguardia e allo sviluppo sostenibile delle risorse.

Anche con riferimento ai tali aspetti si propone una stretta connessione con gli OT (5 - 6) previsti dal Bando regionale, infatti, la nascita di una cultura della "sostenibilità dello sviluppo" non può che incidere positivamente in riferimento ad aspetti quali, la tutela delle aree naturali e degli ecosistemi presenti specie negli ambiti territoriale 2 "Aree Urbane" (zona pineta "Spallone" ad esempio) e 3 "Aree dismesse – Ex Macello Comunale e Zona P.I.P. Artigianale) ove sono presenti le testimonianze storiche-culturali ed

ambientali (gravine, villaggi e grotte rupestri). Nondimeno importanti appaiono gli interventi a carico delle aree che si intendono rigenerare (piazza Scoletta, Piazza Lubich, Pineta Casamassima, ecc.). Esse infatti, rientrano a pieno titolo all'interno dell'obiettivo OT6. Ciò determina di conseguenza anche una ricaduta positiva in termini economici, infatti, l'utilizzo sostenibile delle risorse e delle peculiarità presenti consente la possibilità di incrementare l'offerta turistica con conseguente incremento dei posti letto disponibili, di operatori turistici, di esercizi commerciali, ecc.

4.13 Sinergicità e complementarità delle tipologie di interventi proposti

Descrivere la modalità attraverso cui le tipologie di interventi proposti operino in sinergia/complementarità secondo un approccio integrato e di sistema.

max. 8000 caratteri spazi inclusi

Le azioni individuate per promuovere ciascun singolo obiettivo tematico (OT4: Energia sostenibile e qualità della vita; OT5: Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi; OT6: Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT9: Inclusione sociale e lotta alla povertà) agiscono in maniera simultanea e complementare a sostegno del processo generale di sviluppo urbano sostenibile. La diffusa locuzione "butterfly effect" diventa dunque un fenomeno "in positivo", una strategia integrata di sviluppo a tutti gli effetti.

In altri termini la creazione di una rete ciclopedonale (AZIONE POR PUGLIA 2014/2020 4.4) non può che legarsi alle azioni 6.6, al 5.1 e così via. Si tratta dunque di intervenire in maniera capillare e allo stesso tempo diffusa. Efficientare un edificio pubblico obsoleto e dispendioso alle finanze comunali significa ridurre le dispersioni termiche e monetarie. Sostituire le componenti tecnologiche dell'involucro edilizio significa garantire il comfort termoigrometrico dell'utenza e dunque garantire la qualità della vita. Creare un sistema di infrastrutture verdi permette di prevenire il fenomeno della frammentazione e della perdita di biodiversità. La rigenerazione delle aree destinate a verde pubblico ma in evidente stato di degrado risulta essere occasione feconda alla creazione di servizi ricreativi quali le aree gioco per bambini, percorsi sportivi, ecc.

L'incremento di terreni verdi permeabili permetterebbe un miglior smaltimento delle acque meteoriche e allo stesso tempo l'evapotraspirazione delle alberature garantirebbe una riduzione significativa del fenomeno dell'isola di calore. Questi servizi ecosistemici abbinati al sistema di mobilità ciclo-pedonale e all'uso parsimonioso dell'energia non esprimono dunque un'azione congiunta?

Questa filosofia progettuale articolata nei quattro OT del bando sarà avviata dunque attraverso tipologie d'intervento volte alla riqualificazione sostenibile dell'insediamento, che hanno come fine ultimo quello di migliorare l'accessibilità e la fruibilità del territorio comunale. Strategiche quindi saranno le operazioni volte alla creazione di parcheggi per favorire la decongestione delle aree urbane e nello specifico del centro storico. Non si dimentichi la dotazione del servizio internet, la rete immateriale a supporto dei cittadini e dei turisti.

4.14 Risultati attesi della Strategia

Esplicitazione dettagliata dei risultati complessivi che si vogliono ottenere, in coerenza con gli obiettivi dell'Azione 12.1 "Rigenerazione Urbana Sostenibile" dell'Asse XII del POR FESR-FSE 2014-2020.

max. 8000 caratteri spazi inclusi

Al fine di rendere la trattazione quanto più chiara possibile, la risposta al quesito verrà strutturata con riferimento all'ambito di azione 12.1 "rigenerazione urbana sostenibile" ed ai rispettivi obiettivi, infatti ognuno di essi sarà relazionato alle azioni previste dalla Strategia (si riporteranno nel seguito solo gli obiettivi che vengono trattati dalla Strategia

tralasciando quelli non attinenti).

Con riferimento all'obiettivo di "ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare con fonti rinnovabili" si rileva come tale aspetto, oltre a produrre vantaggi economici derivanti dalla sostituzione di generatori di calore a gasolio ancora presenti, l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili (solare fotovoltaico e solare termico), è fondamentale per la riduzione dell'emissione di gas serra a seguito all'impiego di combustibili fossili. Gli interventi previsti consentiranno il soddisfacimento di una parte consistente del fabbisogno energetico con fonti rinnovabili, ciò sia per quanto attiene l'edilizia e le strutture pubbliche o di uso pubblico che la rete infrastrutturale. Si fa riferimento alla possibilità di efficientare la rete di pubblica illuminazione con lampade con tecnologia led capaci di ridurre in maniera significativa il costo, sia economico che ambientale a carico dei cittadini.

Di pari importanza sono i risultati attesi dall'azione relativa all'"aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane", infatti l'implementazione di una viabilità con la creazione di spazi di sosta periferici e l'attivazione di un trasporto pubblico alimentato con energie rinnovabili, sono interventi tali da garantire il decongestionamento del centro urbano e delle aree limitrofe. Inoltre, la creazione di un percorso ciclo-pedonale capace di connettere i diversi punti dell'abitato (e degli ambiti territoriali selezionati) consentirà la fruizione "compatibile ed ecologica" dei luoghi. Si tenderà dunque a promuovere un'offerta di servizi tale da disincentivare l'utilizzo delle autovetture private in favore dei sistemi di trasporto pubblici.

Aspetto particolarmente interessante è quello relativo all'azione relativa al "migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale" infatti, gli interventi previsti negli ambiti territoriali di intervento prevedono la riduzione del degrado fisico e infrastrutturale, sia delle strutture pubbliche che private. Tale intendimento, consentirà di creare un'offerta abitativa capace di soddisfare sia le esigenze dei cittadini che di una fascia più ampia di turisti che, oltre che nella sola stagione estiva, potrebbero frequentare la città. La predetta offerta turistica dovrà caratterizzarsi, oltre che, come accennato di disponibilità di stanze, anche di una serie di servizi di supporto quali servizi turistici, di trasporto, di ristorazione, ecc.

Solo in tal modo sarà possibile fruire ed al tempo stesso conservare il patrimonio delle aree a particolare valenza (si pensi ad esempio alle zone prossime alle aree dismesse dell'ex mattatoio comunale).

Con riferimento all'azione relativa alla "riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo" si rileva come gli interventi che si intendono attuare debbono relazionarsi non solo agli interventi da eseguire sugli immobili ed infrastrutture, ma anche e soprattutto in campo sociale. Infatti, la complessità degli interventi proposti, nel medio periodo possono innescare un'azione economica positiva tale da consentire la creazione di nuovi posti di lavoro. Inoltre, la rivitalizzazione e rigenerazione dei luoghi rendono poco probabile il permanere di zone in cui possano permanere delle condizioni di disagio abitativo. In tale ottica si sono proposti degli interventi tesi al coinvolgimento, mirato alla rivitalizzazione, di zone della città attualmente prive di servizi e utilizzate solo ai fini residenziali. L'obiettivo è che la popolazione riconosca tali luoghi come propri attuando, in maniera implicita, un'azione di tutela e valorizzazione.

L'aspetto appena trattato si connette con l'azione relativa all'"aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità", infatti, le azioni previste interessano aree, come accennato, dotate di un tessuto urbano devitalizzato e privo di servizi tali da renderlo attrattivo dal punto di vista economico. L'obiettivo che si pone la strategia è quello di ridurre le condizioni di degrado dei luoghi servendoli tramite una rete di trasporto pubblico e ciclo-pedonale in maniera tale che la frequentazione inneschi l'apertura di nuove attività commerciali con conseguente eliminazione dei fenomeni sociali quali (il disagio abitativo, l'abbandono scolastico, la microcriminalità, ecc.).

4.15 Capacità della Strategia di integrare la tipologia degli interventi proposti con interventi finanziati tramite altri meccanismi attuativi

Esplicitare l'eventuale capacità di integrare le tipologie degli interventi proposti nella SISUS con interventi finanziati tramite altri meccanismi attuativi (es. attivazione di sinergie tra attori pubblici e/o privati) dimostrando la coerenza di questi ultimi con gli obiettivi della medesima SISUS. A tal scopo sarà necessario dimostrare l'effettiva disponibilità sia di finanziamenti pubblici che dell'esistenza di intese o accordi – in tema di sviluppo occupazionale, trasferimento tecnologico, sviluppo turistico, social innovation, fruizione del patrimonio culturale e naturale, ecc. - sottoscritti con altri Soggetti pubblici e/o privati allegando la opportuna documentazione.

max. 8000 caratteri spazi inclusi

Con riferimento all'obiettivo OT9 (9.13 interventi per la riduzione del disagio abitativo e 9.14 interventi per la diffusione della legalità) essi saranno perseguiti oltre che dai fondi previsti dal BANDO PUBBLICO per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane in attuazione dell'ASSE PRIORITARIO XII "Sviluppo Urbano Sostenibile - SUS" del P.O. FESR- FSE 2014-2020, anche dalle disponibilità finanziarie del Comune di Mottola. Nello specifico, esse, valutabili in € 95.000,00, contribuiranno al perseguimento dell'obiettivo, favorendo la riduzione del disagio abitativo e delle condizioni di degrado degli immobili prevalentemente ubicati all'interno dell'ambito territoriale 1 (centro storico).

Gli obiettivi della strategia in termini di riqualificazione dell'abitato storico, devono tendere alla riduzione delle condizioni di degrado ed obsolescenza sia delle abitazioni private, degli spazi pubblici e degli immobili da destinare ad attività commerciali e/o turistiche. Infatti, in tal modo oltre alla riqualificazione fisica dei luoghi, si innescherà anche un volano economico capace di coinvolgere gli ambiti territoriali adiacenti innescando un meccanismo virtuoso di rigenerazione.

A tale scopo, il cofinanziamento comunale potrebbe essere destinato come percentuale aggiuntiva ai già presenti incentivi statali indirizzati alle sole residenze, e a coloro che intendono ristrutturare immobili a destinazione commerciale e/o turistica.

Sebbene quanto innanzi accennato rappresenti esclusivamente una ipotesi di indirizzo, essa è comunque rappresentativa delle finalità che si intendono perseguire con il cofinanziamento comunale.

Oltre quanto innanzi riportato, non si rilevano altre fonti di finanziamento afferenti allo sviluppo occupazionale, trasferimento tecnologico, sviluppo turistico, social innovation, fruizione del patrimonio culturale e naturale, ecc;

4.16 Modelli di gestione innovativa

Descrivere le modalità di gestione innovativa previste per le tipologie di interventi previsti dalla strategia a valle della realizzazione degli interventi/operazioni, anche indicando la sinergia (in tema, ad esempio, di smart city, sviluppo occupazionale, trasferimento tecnologico, sviluppo turistico, social innovation, fruizione del patrimonio culturale e naturale, ecc.) con eventuali altri interventi a valere su altri Assi del POR FESR-FSE 2014-2020 ed altri eventuali fonti di finanziamento.

max. 8000 caratteri spazi inclusi

Gli interventi che si prevedono per gli ambiti territoriali da assoggettare a rigenerazione urbana oltre che essere riferiti al singolo contesto debbono essere considerati ed analizzati anche secondo una visione generale. Infatti, gli obiettivi tematici previsti dall'Asse XII del POR FESR-FSE 2014-2020, oltre che interessare i predetti ambiti debbono essere relazionati in termini di ricadute socio-economiche per il territorio.

All'uopo si rileva che, sebbene il Comune di Mottola non sia interessato ad altri assi del POR FESR-FSE 2014-2020, le tematiche che vengono innescate e sviluppate sono molteplici. Ad esempio, con riferimento ai tre ambiti territoriali si è analizzato il tema della viabilità con la creazione di un percorso "anulare" che, consentendo la creazione di adeguati spazi di sosta nelle zone semicentrali, consentirà il decongestionamento sia dell'ambito 1 (Centro Storico) che dell'ambito 2 (Aree Urbane). Si tende alla creazione quindi di un sistema intelligente (smart) che possa essere di supporto agli automobilisti nella ricerca dei posti parcheggio liberi e dell'attesa del servizio pubblico (alimentato da fonti rinnovabili) che possa condurli nelle diverse aree. Si rammenta che la viabilità di cui si tratta, essendo in larghi tratti (dipendenti dall'orografia del territorio) affinata da una pista ciclabile, rientra nell'azione 4.4 "Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile".

Il predetto sistema sarà caratterizzato da una gestione multilivello che dovrà comprendere ad esempio le start up capaci di gestire il sistema della disponibilità dei posti auto con una conseguente ricaduta di tipo occupazionale. Tale sistema di gestione potrebbe convenientemente essere affidata tramite bando pubblico a privati i quali, riconoscendo un

canone al concessionario (Comune) potranno contare su un loro ritorno economico. Il coinvolgimento di soggetti esterni determinerà un trasferimento tecnologico capace di trasferire le quali conoscenze, le tecnologie, i metodi di produzione, i prototipi e i servizi sviluppati da governi, università, aziende, enti di ricerca pubblici e privati ad un'ampia gamma di utenti che possono poi ulteriormente sviluppare e sfruttare la tecnologia per creare nuovi prodotti, processi, applicazioni, materiali o servizi.

Il tema precedente è interconnesso con altri aspetti fondanti della Strategia di rigenerazione urbana, ossia, l'azione 6.6 "Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale" e l'azione 9.14 "Interventi per la diffusione della legalità", difatti, il primo, come già chiarito nelle domande precedenti, promuoverà un'offerta turistica crescente.

Tale aspetto è collegato alla necessità di rendere disponibili (soprattutto nel centro storico), previo una serie di interventi edilizi che portano alla riduzione del degrado fisico degli immobili, una serie di posti letto (Azione 9.13 "Interventi per la riduzione del disagio abitativo"). Tali operazioni determineranno, al pari di quanto accennato per la viabilità, l'opportunità di fruire del patrimonio storico-culturale-ambientale dei luoghi con ricadute positive dal punto di vista economico. La gestione che potrebbe coinvolgere sia il pubblico (pro-loco, servizi turistici comunale, ecc.) che il privato (cooperative di giovani) sia con riferimento alla gestione dei servizi turistici che degli immobili, il tutto collegato alle reti smart (trasmissione dati) che rendono il luoghi connessi anche dal punto di vista immateriale.

Altro aspetto che deve essere evidenziato in termini di modello gestionale riguarda gli aspetti legati alla tematiche dall'azione 4.1 "Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici". Attesa infatti la necessità di una riqualificazione che comprenda sia gli involucri edilizi degli immobili (sostituzione dei generatori di calore a gasolio, sistema di isolamento termico dall'esterno – "sistema a cappotto", sostituzione degli infissi, ecc.) che la modalità di produzione dell'energia (utilizzo di sistemi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili come solare fotovoltaico per l'energia elettrica e solare termico per l'acqua calda sanitaria), si evidenzia come le operazioni che potrebbero svolgere soggetti privati.

Essi infatti, acquisirebbero per un definito arco temporale eventuali incentivi e/o profitti della vendita dell'energia prodotta fornendo di contro agli immobili comunali (istituzionali, scolastici, ecc.) la copertura quanto meno parziale dei consumi energetici. Il modello proposto consentirebbe di attuare praticamente un aspetto fondante della Strategia di rigenerazione, ossia la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione dell'impiego di combustibili fossili.

Le azioni facenti parte degli obiettivi tematici del POR FESR-FSE 2014-2020 e ricomprese nella Strategia di rigenerazione prevista per il Comune di Mottola, si prestano a modelli di gestione che coinvolgono sia soggetti pubblici che privati, promuovendo quindi delle partnership capaci di consentire il progresso e la crescita economica dell'intera comunità. Si pensi ad esempio non solo alle inevitabili ricadute positive dal punto di vista occupazionale ma anche alla implementazione, ad opera di proponenti privati tramite offerte a bando con progetti che prevedano varianti migliorative, di sistemi e processi che rendono la città competitiva dal punto di vista dell'offerta turistica, della connettività, della fruizione delle componenti storico-ambientali-culturali, ecc.

Da quanto innanzi affermato appare evidente come gli interventi proposti per i diversi ambiti urbani possano fornire dei risultati positivi solo se caratterizzati dalla predisposizione di una sinergia tra soggetti pubblici e/o privati capaci non solo di attuare gli interventi a soprattutto di garantirne la gestione in un'ottica di coinvolgimento che partendo da un singolo ambito interessi porzioni sempre più ampie della città e della popolazione (sviluppo, economico, incremento occupazionale, rivitalizzazione del tessuto socio-economico, riduzione di condizioni di disagio sociale, ecc.).

4.17 Quadro riassuntivo dei principali problemi e fabbisogni dell'area

<i>Elenco dei fabbisogni dell'area emersi dall'analisi di contesto che si intendono affrontare con la presente Strategia, in riferimento ai quattro OO.TT. dell'Asse XII SUS.</i>	
OT 4	Efficientamento energetico e adeguamento barriere architettoniche degli edifici pubblici, scolastici, istituzionali di proprietà comunale o private, Definizione del circuito di mobilità sostenibile con annessi spazi di sosta e attivazione del sistema di trasporto pubblico alimentato da fonti rinnovabili
OT 5	Tutela e preservazione delle risorse naturali, promozione di strategie a bassa emissione di carbonio, eliminazione fattori di rischio ambientale
OT 6	Predisposizione ed attuazione di strategie di mitigazione, migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione
OT 9	Riduzione del numero di famiglie in condizioni disagiate, restituzione dell'identità ai luoghi, promozione attività economiche, riduzione del degrado degli immobili

5. SISTEMA DI GOVERNANCE DELLA STRATEGIA E PRINCIPI ORIZZONTALI

5.1 Modalità di coordinamento e di coinvolgimento del partenariato nell'elaborazione e attuazione della SISUS

5.1.1 Mappatura del partenariato e strumenti di consultazione e di coinvolgimento

Criteri di individuazione ed elenco degli stakeholder individuati come rilevanti nell'attuazione della SISUS (attori istituzionali e/o altri enti pubblici non coinvolti direttamente nell'attuazione della Strategia); attori della società civile, del settore no-profit; rappresentanze imprenditoriali o categorie professionali; ogni altro soggetto attivo e/o rilevante nelle materie dello sviluppo urbano sostenibile.

Max. 4000 caratteri spazi inclusi

I soggetti pubblici che in via prioritaria si intende coinvolgere sono:

- Regione Puglia - Assessorato regionale Assetto del Territorio (Settore Urbanistica; Settore Assetto del Territorio); Assessorato regionale Ecologia (Settore Ecologia; Settore Rifiuti; Assessorato Regionale Opere Pubbliche (Settore Risorse Naturali; Settore Tutela delle Acque); Assessorato regionale Politiche della Salute (Settore Assistenza Territoriale e prevenzione);
- Provincia di Taranto;
- Ministeri competenti;
- Agenzia del Demanio dello Stato;
- Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Taranto;
- ANCI Puglia;
- Protezione civile;
- E.R.A. (European Radioamateurs Association)
- Soprintendenza ai beni Archeologici della Puglia;
- Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio;
- Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed antropologico Provincia di Taranto;
- Acquedotto Pugliese;
- ARPA Puglia;
- Autorità di Bacino della Puglia;
- ANAS;
- Ordini professionali.

Per quanto attiene i soggetti privati, come detto, da coinvolgere direttamente ed indirettamente, in incontri, discussioni, ecc., potrebbero essere:

- Residenti;
- Componenti del Partenariato Economico Sociale e Culturale PES;
- Parrocchie ed associazioni;
- Comitati degli inquilini e dei cittadini;
- Cooperative sociali;
- Centri di formazione professionale;
- Associazioni sportive;
- Associazioni culturali;
- Associazioni Ambientaliste;
- Cooperative di servizi e gestione ambientale;
- Associazioni di volontariato, promozione sociale e della cooperazione;
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica;
- Organizzazioni imprenditoriali nel campo dell'edilizia, servizi, commercio, etc.;
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di project financing;
- Associazioni di categoria.

Al fine di dare avvio al processo di rigenerazione urbana che, così come espressamente previsto dall'art. 3 della Legge Regionale 21/2008, richiede la partecipazione attiva della cittadinanza per poter dare il via alla stesura condivisa del DPRU, il Comune di Mottola ha predisposto una serie di incontri finalizzati all'ascolto e al dialogo con i suoi cittadini nella sicura convinzione che sono proprio questi ultimi i veri conoscitori del territorio dove vivono, lavorano e nel quale hanno proiettato il proprio progetto di vita.

L'attività partecipativa, coordinata ed attuata con la collaborazione dell'Amministrazione comunale mottolese, delle associazioni di categoria e dei cittadini, ha preso avvio con una fase di ascolto attivo finalizzata alla divulgazione del concetto di rigenerazione urbana, alla raccolta di suggerimenti, idee, proposte e progetti.

L'intento è duplice: individuare, insieme a coloro che vivono il territorio, le aree del territorio mottolese che maggiormente necessitano di essere assoggettate a rigenerazione e stabilire le modalità degli interventi da attuare per migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti.

Le attività partecipative hanno previsto:

- l'organizzazione di incontri pubblici finalizzati al confronto diretto con i cittadini, tecnici, ordini professionali ed associazioni di categoria;
- i gazebo informativi dislocati in diversi punti del paese dove i cittadini potevano formulare le proprie proposte, idee e progetti;
- l'invio telematico da parte della cittadinanza delle proprie proposte di rigenerazione urbana.

La stretta collaborazione tra i rappresentanti della pubblica amministrazione, il Responsabile del Settore Urbanistica e gli assessorati, è stato di ausilio ad una lettura più consapevole di alcuni aspetti tecnici.

La risposta dei cittadini è stata molto soddisfacente, probabilmente perché sono stati chiamati ad esprimere direttamente la propria opinione contribuendo in prima persona ad individuare le problematiche del paese e a proporre una possibile soluzione.

L'analisi dei dati raccolti, insieme con le osservazioni dirette svolte sul luogo, hanno consentito di definire in maniera condivisa le macro aree o ambiti di rigenerazione che potranno in futuro diventare oggetto di approfondimento, attraverso la predisposizione di Programmi integrati di rigenerazione urbana, e d'impostare le attività di comunicazione e partecipazione da attivare nelle fasi del processo di Rigenerazione urbana successive a quella dell'elaborazione del DPRU.

1° incontro pubblico - Sala Convegni – 08 Agosto 2017

Fondamentale per l'avvio del percorso partecipativo è stato questo primo incontro con la cittadinanza in cui, dopo aver fornito chiarimenti sul concetto di rigenerazione urbana grazie all'intervento del prof. Torre Carmelo Maria, Associato presso il Politecnico di Bari e dopo aver illustrato i contenuti della L.R. 21/2008, si è focalizzata l'attenzione sugli obiettivi e le modalità con cui condurre l'esperienza di formazione del DPRU.

Gli interventi dei cittadini hanno reso possibile una prima ricognizione dei loro bisogni, desideri, esigenze ma soprattutto si è levata a gran voce la richiesta rivolta alle istituzioni ed all'amministrazione di dar vita ad un cambiamento capace di dare una risposta ad alcune esigenze sentite fortemente dalla popolazione.

Da più parti si è chiesto di rivalutare il centro storico, da molti considerato come una risorsa molto importante per il paese; arricchendolo con attività culturali, economiche e sociali.

2° incontro pubblico - Sala Convegni 10 Agosto 2017

Il 2° incontro pubblico tenutosi presso la Sala Convegni ed aperto a tutti i cittadini, operatori pubblici e privati, tecnici, ordini professionali e associazioni locali, è stato organizzato per raccogliere le prime proposte, ma soprattutto ha consentito alle diverse parti di confrontarsi sulle aree del paese che maggiormente necessitano di essere rigenerate.

L'incontro è stato particolarmente fecondo innanzitutto perché ha consentito ai partecipanti di avere un ruolo attivo e anche di supporto all'amministrazione comunale nella gestione e nel miglioramento del proprio paese.

Tanti gli interventi ed i contributi che si sono susseguiti hanno messo in luce attente riflessioni ed analisi sul territorio da parte di chi lo vive quotidianamente.

Gazebo informativi presso diversi punti del paese

Una tappa molto importante nel percorso partecipativo è stata la giornata dedicata ai gazebo informativi dislocati in diversi punti del paese.

E' stata sottoposta all'attenzione della cittadinanza una planimetria di Mottola contenente una attenta descrizione degli ambiti di rigenerazione nonché gli interventi di riqualificazione per essi previsti individuati sulla scorta dei precedenti incontri pubblici.

<p>La bozza presentata è stata “condivisa” dai cittadini presenti che, in questa occasione, hanno chiesto con forza di continuare concretamente sulla strada intrapresa, in modo da non vanificare il “patrimonio” di contributi e suggerimenti raccolti e di essere coinvolti ancora una volta, in futuro, negli sviluppi ulteriori del processo rigenerativo.</p>	
Attori rilevanti OT 4	<p>Attori istituzionali e/o altri enti pubblici: Ministeri competenti, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Mottola, Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio, ANAS</p> <p>Partner componente privata – parti economiche: principali enti operanti nell'Area Urbana (residenti, Associazioni, Comitati, Organizzazioni, ecc.)</p>
Attori rilevanti OT 5	<p>Attori istituzionali e/o altri enti pubblici: Ministeri competenti, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Mottola, Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio, ANAS, Autorità di Bacino, ARPA Puglia, Protezione Civile, E.R.A. (European Radioamateurs Association)</p> <p>Partner componente privata – parti economiche: principali enti operanti nell'Area Urbana (residenti, Associazioni, Comitati, Organizzazioni, ecc.)</p>
Attori rilevanti OT 6	<p>Attori istituzionali e/o altri enti pubblici: Ministeri competenti, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Mottola, Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio, Autorità di Bacino, ARPA Puglia, Soprintendenza ai beni Archeologici della Puglia, Acquedotto Pugliese</p> <p>Partner componente privata – parti economiche: principali enti operanti nell'Area Urbana (residenti, Associazioni, Comitati, Organizzazioni, ecc.)</p>
Attori rilevanti OT 9	<p>Attori istituzionali e/o altri enti pubblici: Ministeri competenti, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Mottola</p> <p>Partner componente privata – parti economiche: principali enti operanti nell'Area Urbana (residenti, Associazioni, Comitati, Organizzazioni, ecc.)</p>

<p><i>Descrizione delle iniziative e degli strumenti impiegati per il coinvolgimento del partenariato nella costruzione e co-progettazione della Strategia. Indicare modalità, date e partecipanti. Pertanto, dovrà essere descritto, eventualmente anche con rappresentazioni grafiche, il sistema di partenariato che l'Area ha realizzato coinvolgendo i soggetti rilevanti, indicando come essi sono stati inclusi nel processo di costruzione della Strategia. Sarà necessario consegnare documentazione attestante l'effettivo coinvolgimento degli stakeholder pubblici e privati nella stesura della SISUS e i suoi esiti (es. verbale di incontro, protocolli d'intesa ecc.).</i></p> <p><i>Max. 4000 caratteri spazi inclusi</i></p> <p>Il Partenariato individuato è il risultato di un percorso di aggregazione condotto dall'Autorità Urbana per il coinvolgimento degli altri livelli di governo competenti per ciascun settore, degli stakeholder pubblici e privati, della società civile e della cittadinanza nell'elaborazione della SISUS.</p> <p>Tale percorso si è avvalso dei seguenti strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione della possibilità di invio delle proposte presso gli Uffici dedicati alla redazione della SISUS mediante invio di mail o consegna a mano;

- Promozione sul territorio e attività di ascolto e di partecipazione attiva degli stakeholder e della comunità locale:
- incontri pubblici del 08 e 10 agosto 2017;
- passeggiate conoscitive condotte negli Ambiti “Centro Storico” e “Area Urbana”, in data 02 e 04 settembre 2017, guidate dagli Amministratori locali, tese alla presa di coscienza dello stato dei luoghi e delle proposte dei cittadini
- presentazione della SISUS da parte di qualificati esperti in occasione della seconda passeggiata svoltasi in data 04 settembre 2017.

Nello specifico, i soggetti da coinvolgere nelle dinamiche di partnership, posso essere sintetizzate come di seguito.

Il Pubblico

Per implementare le politiche di rigenerazione il Pubblico può essere promotore di incentivi, per tutte le parti del programma che costituiscono elementi di interesse generale.

Il Pubblico deve promuovere modalità di progettazione che facilitino la comprensione degli elementi sui quali la collettività è chiamata a decidere (processo partecipativo).

Per concretizzare i processi partecipativi, e viste le peculiarità dei diversi contesti territoriali, il Pubblico può dotarsi di un Codice della Qualità Urbana che fornisca gli indirizzi generali ai programmi e ai progetti e, al contempo, definisca organismi e procedure per la valutazione e il controllo dei progetti eseguiti (progettazione, realizzazione, gestione) e della qualità urbana. In tal senso, si dovrebbero istituire nuove professionalità responsabili del procedimento, che presiedano all'applicazione del codice della qualità e controllino il processo di partecipazione.

Il Privato economico

Gli investitori, gli sviluppatori, costituiscono il Privato economico che interviene nei processi di rigenerazione urbana con legittime finalità di profitto. Il Privato economico deve essere messo nelle condizioni di interpretare gli obiettivi generali degli interventi di rigenerazione. L'iniziativa e la partecipazione del Privato economico devono essere orientate a dare prodotti di qualità che facciano crescere il valore economico e sociale degli interventi. È importante che un buon rapporto tra il Pubblico ed il Privato economico porti alla definizione di programmi che perseguano la qualità urbana e la qualità delle opere pubbliche (servizi, infrastrutture etc.). In questo senso va considerata la responsabilità sociale del Privato economico nella costruzione di progetti di rigenerazione urbana. A tal fine, l'azione del Privato economico deve essere incentivata garantendo tempi e procedimenti trasparenti e certi.

Il Privato collettivo

I cittadini residenti e tutti coloro che vivono nella città, anche temporaneamente (lavoratori, studenti, fruitori culturali o del tempo libero) costituiscono il Privato collettivo che interviene con legittime finalità sociali nei processi di riqualificazione urbana. Il Privato collettivo, costituito da cittadini organizzati in associazioni o singoli, ha acquistato un ruolo centrale ed attivo nel campo della pianificazione ed attuazione degli interventi a scala urbana. È condizione necessaria per il perseguimento di una buona qualità urbana che gli interessi del privato collettivo non vadano solo raccolti e registrati, ma anche facilitati, attraverso la più ampia informazione preventiva e un confronto che renda chiare le intenzioni degli altri attori e le condizioni reali nelle quali si svilupperanno i programmi.

5.1.2 Governance istituzionale dell'Area urbana e modalità di coordinamento tra i Comuni dell'Area e altri attori coinvolti nella pianificazione e nell'attuazione della SISUS

Elenco delle modalità operative con cui si intende organizzare la pianificazione e l'attuazione della SISUS, l'organizzazione delle relazioni tra tutti gli attori dell'Area urbana coinvolti nella pianificazione e attuazione della SISUS e dei singoli interventi.

Max. 4000 caratteri spazi inclusi

La governance istituzionale della SISUS dell'Area Urbana è costituita dal Comune di Mottola e dagli altri attori coinvolti nella sua costruzione, co-progettazione e implementazione.

In applicazione dei principi e dei metodi dello sviluppo locale partecipato, teso ad conseguire:

- una efficace e rappresentativa governance istituzionale;
- una adeguate modalità operativa per il coordinamento tra il Comune di Mottola e gli altri attori coinvolti nella costruzione, co-progettazione e implementazione della SISUS e delle singole azioni (nel seguito anche “Governance istituzionale” o “Partner istituzionali”);
- adeguate modalità di coordinamento e coinvolgimento degli stakeholders individuati come rilevanti nell'elaborazione e attuazione della SISUS e di altri soggetti attivi e/o rilevanti nelle materie dello sviluppo urbano sostenibile (nel seguito anche “Partenariato urbano”);

- idonee attività di comunicazione e disseminazione per diffondere i risultati della SISUS presso i soggetti interessati e la cittadinanza urbana.

Tale intendimento persegue altresì lo scopo di certificare la solidità dell'impegno del Comune facente funzione di Autorità Urbana e dei diversi soggetti pubblici e privati dell'area coinvolti nella costruzione e attuazione della SISUS nel rispetto dei tempi e dei reciproci impegni che verranno assunti anche rispetto al raggiungimento degli obiettivi di risultato, degli obiettivi di realizzazione intermedi per il conseguimento delle risorse previste dal bando regionale nonché degli obiettivi di realizzazione finali e rappresenta per gli stessi soggetti partner uno strumento di mutua tutela garantendo la buona governance della SISUS.

L'organizzazione delle relazioni fra i partner è improntata al principio di leale collaborazione, consapevoli della eccezionale rilevanza degli interessi pubblici e socio-economici connessi al conseguimento degli obiettivi sottostanti alla pianificazione e attuazione della SISUS, con l'impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ogni attività necessaria alla attivazione, progettazione e attuazione della SISUS.

5.1.3 Attività di comunicazione e disseminazione

Descrizione delle attività di comunicazione e disseminazione che si intendono avviare per diffondere gli obiettivi e i risultati della SISUS presso i soggetti interessati e la cittadinanza urbana

Max. 4000 caratteri spazi inclusi

Nell'intento che l'elaborazione e l'attuazione della SISUS diventino un impegno collettivo e nella convinzione che coinvolgimento e partecipazione aumentano la possibilità di un approccio integrato e di un'attuazione efficace dei programmi di sviluppo locale, si intende attivare le seguenti attività e strumenti:

- Definizione di un piano annuale delle attività di animazione della SISUS;
- Predisposizione di efficaci e sintetiche presentazioni sulla SISUS da mettere a disposizione nella web area di progetto e del Partenariato;
- Organizzazione di incontri in sessione plenaria, di tavoli tematici per problematica e di sessioni individuali dirette a sensibilizzare e formare sulle finalità e i contenuti del progetto e sui relativi impegni i rappresentanti dei possibili beneficiari della SISUS;
- Realizzazione di momenti di sensibilizzazione e formativi rivolti ai componenti il Partenariato;
- Organizzazione di incontri di presentazione della SISUS da parte di qualificati esperti in occasione di riunioni di Consigli comunali e incontri con il Partenariato;
- Organizzazione di incontri pubblici di presentazione ai diversi livelli di governo, alla comunità locale e alla cittadinanza delle finalità e dei contenuti della SISUS;
- Predisposizione e diffusione sui diversi canali informativi (sito web, newsletter, forum tematici, consulte ecc.) da parte dell'Autorità urbana e dei partner di informative periodiche e di una newsletter periodica dedicata alla SISUS;
- Partecipazione ad invito degli stakeholder ai consigli di partenariato su particolari argomenti;
- Definizione di un piano annuale delle attività di comunicazione e disseminazione;
- Attivazione di incontri di ascolto della comunità locale sul territorio nei quali sottoporre i fondamentali documenti relativi alla SISUS per la raccolta di osservazioni e proposte e per la consultazione della comunità locale;
- Predisposizione e diffusione sui diversi canali informativi (sito web, newsletter, forum tematici, consulte ecc.) da parte dell'Autorità urbana e dei partner di presentazioni, di informative periodiche e di una newsletter periodica dedicata alla SISUS;
- Organizzazione di incontri pubblici di presentazione ai diversi livelli di governo, alla comunità locale e alla cittadinanza delle finalità e dei contenuti del progetto;
- Predisposizione e diffusione di un rapporto annuale e finale su attività e risultati SISUS.

5.1.4 Rispetto dei principi orizzontali

Descrizione di come la Strategia contribuirà allo sviluppo sostenibile e alla promozione dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente.

Max. 1000 caratteri spazi inclusi

Gli interventi afferenti all'obiettivo tematico OT4, determineranno l'efficientamento energetico e adeguamento barriere architettoniche degli edifici pubblici, scolastici, istituzionali di proprietà comunale o private, la definizione del circuito di mobilità sostenibile con annessi spazi di sosta e attivazione del sistema di trasporto pubblico alimentato da fonti rinnovabili.

Gli interventi afferenti all'obiettivo tematico OT5, determineranno la tutela e preservazione delle risorse naturali, la promozione di strategie a bassa emissione di carbonio e la eliminazione fattori di rischio ambientale.

Gli interventi afferenti all'obiettivo tematico OT6, determineranno la predisposizione ed attuazione di strategie di mitigazione, il miglioramento delle condizioni e gli standard di offerta e fruizione.

Gli interventi afferenti all'obiettivo tematico OT9, determineranno la riduzione del numero di famiglie in condizioni disagiate, la restituzione dell'identità ai luoghi, la promozione attività economiche e la riduzione del degrado degli immobili.

Descrizione di come la Strategia contribuirà alla promozione della parità fra uomini e donne

Max. 1000 caratteri spazi inclusi

Tra le fasce svantaggiate cui si indirizza la SISUS è compresa, nello specifico, quella delle madri sole con figli. Inoltre, gli interventi dell'OT9 contribuiranno a promuovere la parità di genere, soprattutto considerando i servizi per le imprese. Come risulta dai dati reperibili, lo sviluppo di servizi digitali consente, infatti, un'accelerazione della riduzione del gap di genere nel mondo del lavoro. Il miglioramento dell'accessibilità tramite una maggiore qualità del servizio di trasporto pubblico locale e gli interventi previsti dall'OT9 consentiranno di rispondere al bisogno di conciliazione famiglia-lavoro espresso dalla componente femminile della popolazione residente nell'Area Urbana, sulla quale spesso ricadono anche gli oneri di assistenza e cura di genitori anziani.

Descrizione di come la Strategia contribuirà al principio di Non discriminazione

Max. 1000 caratteri spazi inclusi

Gli interventi OT9 consentiranno un accesso più agevole ai servizi anche ad utenti con difficoltà temporanee o permanenti a raggiungere i centri di erogazione degli stessi (anziani, disabili, malati, ecc.). Inoltre i servizi saranno erogati tramite interfacce con standard elevati di accessibilità digitale (es. caratteri per ipovedenti, ausili audio, ecc.).

I mezzi acquistati nell'ambito dell'OT9 saranno attrezzati con equipaggiamenti atti a garantire l'accessibilità anche a persone a mobilità ridotta, evitando episodi di discriminazione nell'uso del servizio.

Gli interventi OT9 sono rivolti a gruppi a forte rischio di discriminazione ed emarginazione: categorie a basso reddito, anziani, senza dimora, ecc. Gli interventi di accompagnamento previsti attueranno percorsi, processi e reti di (re)inclusione sociale che promuoveranno la non discriminazione e l'inserimento/reinserimento dei destinatari nel tessuto relazionale, sociale ed economico dell'Area Urbana.

6. Piccoli Comuni

6.1 Numero di comuni con meno di 15.000 abitanti presenti nell'aggregato

Il Comune di Mottola, oltre che presentarsi in forma singola, ha un numero di abitanti che al 31.12.2016 risulta essere di 15.888.

7. Comuni di cui alla Legge Regionale 44/2013

Il Comune di Mottola, con Delibera di Consiglio Comunale n. 54 del 07.11.2016, ha proposto la adesione del proprio centro storico al Club de "I Borghi più belli d'Italia". A tale delibera ha fatto seguito la trasmissione della stessa Delibera al Club de "I Borghi più belli d'Italia" mezzo mail in data 23 giugno 2017.

Ad oggi, si è in attesa della conclusione dell'iter di adesione al Club de "I Borghi più belli d'Italia".

RIEPILOGO DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE AL PRESENTE SCHEMA DI STRATEGIA

X Mappa degli ambiti territoriali candidati

X Altri documenti eventuali:

- SCHEDE DI CALCOLO DEGLI INDICATORI RELATIVI ALL'AREA URBANA E AGLI AMBITI TERRITORIALI CANDIDATI (PUNTO 1.3.11);
- DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 54 DEL 07.11.2016 E EMAIL INVIATA AL CLUB DE "I BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA" (PUNTO 7).
- MAPPE DEGLI AMBITI TERRITORIALI CANDIDATI (GIÀ ALLEGATO ALLA SCHEDA SISUS);
- DOCUMENTO ATTESTANTE LA AVVENUTA PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA MEDIANTE "PASSEGGIATE TRA I QUARTIERI" E DIBATTITI.